ANNO 54 MATTINO TORINO Giovedì 16 Settembre 1920 MATTINO NUM. 221

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Verso la soluzione della vertenza industriale

L'on. Giolitti presiede a Torino un Convegno fra i rappresentanti delle Confederazioni dell'Industria e del Lavoro — Le basi dell'accordo gettate — Oggi a Milano si prenderà la decisione definitiva.

Le calorosissime accoglienze di Torino al Presidente del Consiglio

La giornata di Torino

Quella di ieri può essere definita la «giornata torinese» della vertenza che appassiona e commuove da oltre due settimane il popolo italiano. E siamo lieti di poter dire che è stata una buona giornata, come quella che ha fatto fare un grande passo verso la soluzione del conflitto. Il Presidente del Consiglio, reduce dal convegno di Aix-les-Bains, aveva fatto invito alle due Confederazioni, quella del Lavoro e quella dell'Industria, di inviare i loro fiduciari a Torino, dove egli, proveniente da Bardonecchia, sarebbe arrivato alle ore 17.50.

Alle 15.40 sono giunti alla stazione di Porta Susa il prefetto di Torino grand'uff. Taddei, il prefetto di Milano grand'uff. Lusignoli, e i rappresentanti delle Confederazioni del Lavoro e dell'Industria, chiamati a Torino dal presidente del Consiglio, onorevole Giolitti, che li attende alle ore 18, all'Hôtel Bologne. La Confederazione del lavoro è rappresentata dall'on. D'Aragona e da Gino Baldesi, la Fiom dall'on. Buozzi e da Colombino; per la Confederazione dell'Industria sono giunti a Torino il senatore Conti, l'on. Olivetti ed il comm. Menagozzi. Ad attenderli alla stazione si trovò con il capo compartimento comm. Edilio Ehrenfreund, il presidente della Lega industriale ing. Debenedetti.

Arrivo dell'on. Giolitti

Alle 17.50 di ieri, col diretto di Parigi, è arrivato da Bardonecchia il Presidente del Consiglio on. Giolitti. Allo scalo di P. N. erano convenuti ad ossequiarlo numerose personalità, fra cui il prefetto nostro grand'ufficiale Taddei, il prefetto di Milano grand'ufficiale Lusignoli, il questore cav. uff. Guida, i senatori Frassati e Rota, il vice-prefetto cav. avv. Carussi, gli ex-deputati Di Bugnano e Bonino, l'avvocato generale comm. Campus-Campus, il sostituto procuratore generale di Cassazione comm. Ragazzoni, il consigliere d'appello comm. Dusio, il cav. avv. Crosta-Corti sostituto procuratore generale d'appello, il colonnello Pirri, il capo del compartimento ferroviario comm. Ehrenfreund, il comm. Sabbione, il cav. Falco, il commissario ai consumi comm. Corinaldi, i tenenti colonnelli delle guardie regie Mazzoni e Carini, ecc.

Sceso dalla vettura-salon il Presidente scambiò numerose strette di mano con ciascuno dei presenti e quindi si avviò subito verso l'uscita conversando coi due prefetti di Torino e di Milano. Lo seguivano in corteo oltre alle personalità summenzionate, un gruppo inconsuetamente numeroso di cittadini che andò ancora aumentando nel tragitto della tettoia arrivi. Quando ancora il corteo si trovava nell'interno dello scalo, la folla salutò il Presidente con applausi e grida di: Viva Giolitti! In pochi minuti S. E. giunse all'Albergo Bologna, sul cui ingresso prese congedo dai presenti con altre strette di mano. Il gruppo delle persone che l'avevano accompagnato era nel frattempo diventato folla e lo salutò con altri applausi ed evviva!

Il Presidente salì subito dopo nel suo abituale appartamento, seguito dai due prefetti, dal suo segretario particolare comm. Lavagna, dall'impiegato di gabinetto cav. Procacciani e dall'amico comm. dott. Mattoli. La folla sostò ancora per qualche tempo presso l'albergo e poscia si allontanò.

Il convegno all'"Hôtel Boulogne"

Non appena il Presidente del Consiglio con i due prefetti è entrato nei suoi appartamenti, il segretario particolare comm. Lavagna avvicina i membri della Confederazione del lavoro e quelli della Confederazione dell'industria e li prega di voler salire nelle stanze del Presidente. Il senatore Conti e l'on. Olivetti, gli onorevoli Buozzi e D'Aragona, Baldesi, Colombino e Bertero, membri del Comitato centrale della Fiom, seguono il comm. Lavagna al primo piano dell'albergo. Nella hall dell'hôtel non rimangono che pochi industriali, tra i quali il presidente della Lega Debenedetti e un gruppo di giornalisti. Sotto i portici staziona molta folla che continua a rimanere in attesa di non si sa quale comparsa. Qualcuno ha diffuso la voce che l'on. Giolitti avrebbe tenuto un discorso dal balcone.

Il colloquio tra il Presidente del Consiglio ed i membri delle due rappresentanze si inizia alle ore 18. Mentre esso si svolge non fanno nella hall che rapide comparse il Bertero, il quale ci annuncia che la discussione continua, ed il cav. Procacciani. Il segretario comm. Lavagna si intrattiene a lungo con il presidente della Lega.

Verso le 21 i due prefetti e i membri delle due Commissioni ricompaiono nella hall. Il colloquio è terminato. E pare con soddisfazione di entrambe le parti.

— Il colloquio è sospeso, ci si annunzia, verrà ripreso domattina a Milano. Non si è pervenuti a nessuna conclusione, ma dallo scambio di idee avuto fra le parti vi è buona speranza che l'accordo possa essere raggiunto. Anzi possiamo aggiungere che ci si avvia verso la definitiva soluzione della vertenza.

Chiediamo altre informazioni, ma sia i prefetti che i membri delle due Commissioni si chiudono nel più assoluto riserbo. Si tratta di una conversazione, che deve ancora avere il suo proseguimento. Dei principî di accordo sono stati stabiliti, ma non si è concluso; ogni indiscrezione potrebbe essere inopportuna.

— Le due Commissioni con i due prefetti, ci si osserva, ripartono domattina, alle ore 7,20, per Milano. Indubbiamente durante il viaggio verrà proseguita la discussione iniziata oggi alla presenza del Presidente del Consiglio e che è bene avviata verso la soluzione del conflitto.

La riunione ha avuto forma di conversazione, che possiamo qualificare cordiale. Le due rappresentanze hanno esposto al Presidente il loro punto di vista sulla pregiudiziale del controllo, ma in linea di principio senza entrare in merito all'applicazione. Tutta la lunga discussione si è aggirata sulle premesse, sui limiti cioè da darsi al controllo e sul suo carattere. Del memoriale non si è parlato. Il Presidente del Consiglio ha posto tutta la sua cura nel portare le parti su di un terreno pratico di conciliazione circa la pregiudiziale del controllo. Trovato il punto di possibile contatto, la discussione è stata rinviata a domattina. Verrà ripresa in treno e continuata alla Prefettura di Milano. Nel pomeriggio d'oggi le parti riferiranno alle rispettive assemblee. La Fiom tiene oggi a Milano il suo congresso. Gli industriali hanno indetta per il pomeriggio di oggi una nuova riunione, alla quale sono stati invitati quanti hanno partecipato a quella di martedì. In queste riunioni tutto fa prevedere che verrà sottoposta alle assemblee la formula definitiva di accordo sulla questione del controllo che si ha fiducia di concretare.

Le due rappresentanze lasciarono l'Hôtel Bologne poco dopo le 21.

L'entusiastica dimostrazione della folla all'on. Giolitti

Se la cronaca dell'eccezionale convegno all'Hôtel Bologne per la soluzione del conflitto metallurgico deve necessariamente mantenersi alquanto riservata, per doverosa discrezione, in attesa dell'accordo definitivo, la cronaca delle accoglienze popolari all'on. Giolitti in tale occasione — come ieri sera si è veduto a Torino — non può non avere un aperto e chiaro significato. La spontanea, commovente manifestazione dei cittadini torinesi al Presidente del Consiglio può essere assunta, oggi più che mai, ad espressione eloquente della schietta fiducia con cui il Paese, nei suoi strati profondi, nella coscienza del popolo, segue il pensiero e l'azione politica dell'on. Giolitti, il quale, è vero, non può passare per una via cittadina — ovunque, così a Torino come a Roma, a Lucerna come ad Aix les Bains — senza richiamare attorno alla sua singolare figura la curiosità della gente, che si sofferma a guardarlo, si affretta all'ossequio, ne ripete il nome con ammirata simpatia, lo segue per un tratto di strada, gli si affolla attorno s'egli sosti; ma quella di ieri sera è stata vera e propria dimostrazione di fiducia, di consenso, di plauso, è stata l'acclamazione di una folla improvvisa e spontanea, con la partecipazione di cittadini di ogni ceto, popolani e borghesi, uomini e signore.

Già dinanzi all'Hôtel Bologne, appena giuntovi il Presidente del Consiglio e per tutta la durata del convegno coi rappresentanti delle due Confederazioni, i cittadini avevano fatto ressa in attesa che l'on. Giolitti ne uscisse, nella speranza, anche, di apprendere subito, lì sul posto, qualcosa dei risultati del convegno stesso. La folla addensatasi dinanzi all'albergo, sul corso e sotto i portici, dovette essere trattenuta e arginata da non poche guardie regie, che avevano ricevuto l'ordine di lasciare libero il passaggio. Alle 21, quando il convegno presieduto dall'on. Giolitti ebbe termine e dal Bologne cominciarono ad uscire i delegati delle due organizzazioni in conflitto, quel tratto del portico e del corso, da via XX Settembre a via Volta, era così gremito di gente che i membri delle Commissioni e quant'altri uscivano dall'albergo dovettero aprirsi un passaggio nella folla: una folla varia e movimentata, rumorosa e impaziente. C'era in tutti il desiderio di vedere e salutare il Presidente del Consiglio, nonchè l'ansia di apprendere qualche informazione sul risultato del convegno, di cui la cittadinanza aveva avuto notizia dalla Stampa della sera.

Dalla fine del convegno — durato tre ore — all'uscita dell'on. Giolitti, l'attesa del pubblico non è stata più lunga. Il Presidente non ha impiegato che una ventina di minuti per il pranzo, ed alle 21,45 si alzava per la consueta passeggiata. Lo accompagnavano il sen. Alfredo Frassati, il figlio prof. Federico, il comm. Mattoli, il marchese Di Bugnano. Appena l'alta figura del Presidente è apparsa sotto il portico, dalla folla si è levata un'acclamazione calorosissima, insistente, tra grida ripetute di: Viva Giolitti! Le guardie e gli agenti di servizio han dovuto faticare per aprirgli un varco, che ad ogni passo si richiudeva per l'onda di quanti volevano festeggiare della vasta folla. Poi, quando l'on. Giolitti ed i suoi amici furono fuori del portico sul Corso, quella folla si è mossa anch'essa, ed il Presidente ha iniziato la breve passeggiata, seguito da parecchie centinaia di cittadini plaudenti.

Anzi, a misura che l'on. Giolitti risaliva il Corso Vittorio verso Corso Umberto, la dimostrazione assumeva un carattere anche più imponente: nuova gente confluiva da ogni parte in quella folla, e gli applausi e gli evviva si ripetevano da un lato all'altro dell'ampio viale, a quell'ora frequentatissimo. La folla, si sa, chiama gente, e camminando s'accresce; ma ciò che più e meglio rendeva il carattere spontaneo della dimostrazione si era il vedere i cittadini appartati, le persone sedute sulle panchine del viale e nei «dehors» dei caffè, alzarsi, togliersi il cappello, applaudire ed inneggiare al passaggio del Presidente. Cosicchè egli non soltanto era seguito da un sempre più denso raggruppamento di cittadini, ma anche fiancheggiato e preceduto da gente plaudente, come in un corteo tra due ali di popolo. Caratteristica la nota femminile in questa spontanea dimostrazione del pubblico: le signore sedute ai caffè si alzavano anch'esse a salutare, si facevano innanzi per veder meglio il Presidente, il quale non si stancava di rispondere ai saluti più insistenti, volgendosi sorridente ove più insistenti si facevano sentire gli applausi.

Giunto all'angolo di corso Re Umberto l'on. Giolitti, — sempre accompagnato dal sen. Frassati, dal figlio e dagli altri amici, — muta direzione per risalire lo stesso Corso Umberto sino all'altezza di Corso Peschiera. Sull'angolo dei due Corsi l'ovazione del pubblico si rinnova calorosissima, tra sempre più vive grida di «Viva il Presidente!».

La notizia che dal convegno dell'Hôtel Bologne è sorta la possibilità di un accordo e che tutto induce a sperare che questo accordo verrà raggiunto, si è intanto diffusa rapidamente nella folla, epperò nelle acclamazioni al Presidente vi è anche la manifestazione del senso di sollievo che la buona notizia diffonde nella cittadinanza, la quale bene intuisce che l'intervento dell'on. Giolitti è stato decisivo per la risoluzione del conflitto. Ad ogni rinnovarsi delle acclamazioni, l'on. Giolitti sorride e ringrazia commosso, mentre, passeggiando, si intrattiene con il nostro Direttore sui risultati del convegno.

La folla non si stanca, segue il Presidente sin sul corso Peschiera e quando l'onorevole Giolitti inizia il ritorno, torna a disporsi in corteo per seguirlo. E lo accompagna, sempre, frequentemente acclamandolo, lungo il corso Re Umberto, svolta con lui sul corso Vittorio Emanuele, lo segue sin sulla porta dell'albergo, ove nuovamente si raccoglie per un'ultima e più calorosa ovazione.

Torino aveva già dimostrato all'on. Giolitti, quand'egli ritornò da Roma capo del Governo, la sua ammirazione e la sua fiducia. Ma la dimostrazione di ieri sera, nelle particolari circostanze e per il modo in cui si è svolta, ha superato, nella sua calorosa spontaneità, ogni precedente manifestazione.

Impressioni di organizzatori

I membri della Confederazione del lavoro e quelli della Confederazione dell'industria, erano attesi all'Hôtel Boulogne dal Presidente del Consiglio alle ore 18. Giunti a Torino alle 16, hanno due buone ore da occupare. Una visita alla sede torinese della Fiom, in corso Virzaglio, un giro in automobile nelle fabbriche occupate per parte di Colombino, poi nuovo ritrovo dei quattro, in attesa dell'ora fissata per il convegno. Troviamo riuniti l'on. D'Aragona, Gino Baldesi, l'on. Buozzi e Colombino. Momento propizio per raccogliere qualche impressione. Questioni di indole generale, previsioni sull'esito dell'agitazione, variazioni negli orientamenti che potrà avere la pregiudiziale sul controllo nelle fabbriche, impostata in modo netto, preciso, dalla Confederazione del lavoro e che deve essere risolta. Finchè la lotta era limitata al miglioramenti economici e alle altre questioni morali inserite nel memoriale, gli accomodamenti e le transazioni erano possibili; dopo il voto di sabato, è puerile parlare di transazioni. O si accetta il principio del controllo oppure ogni discussione è inutile. L'importanza della pregiudiziale è messa in rilievo magnificamente da uno scatto di Baldesi, il più vivace fra i quattro delegati, D'Aragona e Colombini, serenissimi, Buozzi, nervoso, come lo è quasi sempre, dato il suo temperamento.

— Non capisco come vi sia della gente che possa rimanere indifferente dinanzi al problema che si sta dibattendo. Si tratta di una rivoluzione [illegible] di primissimo ordine. L'attuazione del principio che noi abbiamo affermato porterà di colpo il nostro paese al primo posto in tema di legislazione del lavoro.

Come sorse l'idea del controllo

Lo scatto di Gino Baldesi porta la conversazione su tale argomento interessantissimo ed è il Baldesi stesso che suggerisce a D'Aragona di raccontare come nacque l'idea del controllo sulle industrie. Per indurre il segretario generale della Confederazione a parlare, comincia col riferire quanto direttamente lo riguarda. In preparazione della Conferenza del lavoro tenuta a Parigi a fianco della Conferenza della pace, Baldesi pubblicò sulla «Battaglia Sindacale», l'organo della Confederazione, diversi articoli per dimostrare essere necessario trasformare i rapporti tra datori di lavoro e mano d'opera. D'Aragona lesse gli articoli, ed invitò Baldesi ad uscire dal campo teorico ed entrare nel terreno pratico, fare cioè delle proposte concrete. Contemporaneamente, l'on. Cabrini che si trovava a quell'epoca a Parigi, per la Conferenza, rivolgeva all'on. D'Aragona e per esso al Baldesi, lo stesso invito. Buone le idee esposte, ma occorreva concretarle in una proposta. La proposta fu compresa in una mozione che la sera stessa, due segretari del massimo organismo proletario, inviavano a Parigi. Controllo delle maestranze sulle industrie e sulle materie prime. Giustamente i due proponenti argomentavano che il controllo sulle materie prime era indispensabile come integrazione del controllo sulle fabbriche. Il giudizio su una azienda industriale può o non può essere in un paese redditizio, non può essere dato se non dal confronto tra l'attività realizzata fra le diverse fabbriche e dalla possibilità di avere a buone condizioni le materie prime indispensabili. La mozione, come venne inviata all'on. Cabrini, non potè essere da questi presentata alla Conferenza del lavoro per molte ragioni.

— Non importa, disse l'on. D'Aragona. Il principio è trovato e affermato. Lo presenterò al Consiglio Superiore del lavoro a Roma.

E lo presentò infatti poco dopo, in una riunione nella quale il Perrone affermava che ben volentieri avrebbe visto a fianco degli industriali le maestranze nello studio delle condizioni delle industrie.

— Ho un progetto di controllo pronto, disse al Perrone il D'Aragona. E presentò la mozione inviata a Parigi. Ed è la mozione che ha servito come base alla compilazione dell'ordine del giorno approvato sabato dal Consiglio Nazionale della Confederazione.

La mozione presentata dall'on. D'Aragona al Consiglio superiore del lavoro, venne dal Baldesi portata alla Conferenza di Washington. La questione del controllo sulle industrie e sulle materie prime non era posta all'ordine del giorno, e il Baldesi non potè investirne direttamente il Congresso, ma, valendosi di un successo personale riportato nella questione dell'ammissione della Finlandia alla Conferenza — la Finlandia, non facendo parte della Lega delle Nazioni, non poteva essere ammessa — e del fatto che su proposta del famoso Lubin, era stata approvata una mozione sul controllo dei trasporti marittimi, la presentò in una relazione di minoranza su una questione parallela. Non venne approvata perchè i rappresentanti dell'Inghilterra fecero blocco contro di essa, ma nella votazione Baldesi risultò soccombente per soli tre voti.

— Non passò, conclude Baldesi, ma il principio fu affermato. E da allora, tra noi, ha fatto della strada.

Che cosa s'intende per "controllo"

Come la Confederazione intende venga applicato il principio del controllo, ce lo spiega più tardi l'on. Buozzi al quale chiediamo qualche informazione in proposito.

— Come avrete visto, ci dice Buozzi, l'ordine del giorno votato dalla Confederazione del lavoro, comprende due parti distinte. Una parte riguarda il controllo sindacale, da esercitarsi per ogni ramo d'industria; la seconda, riflette il controllo per ogni fabbrica da farsi dal personale sotto forma di consiglio di fabbrica, commissione interna, ecc. Il primo è il complemento del secondo. Non si può giudicare se una fabbrica funziona regolarmente, se è ben amministrata e tecnicamente ben diretta se non la si mette a confronto con le altre fabbriche del genere. Gli industriali ci assicurano che questa e quell'altra fabbrica è attiva; questa e quell'altra passiva. Non è dal semplice bilancio contabile che si può avere materia di giudizio ma dall'esame del come evolve la sua attività, come è diretta, ecc. L'ho osservato in una mia recente intervista concessa ad un giornale romano. Per formarsi un concetto esatto del perchè una azienda è attiva o passiva occorre penetrare ben addentro nell'organismo di una azienda. Vi sono fabbriche passive per sè stesse, ma che rendono moltissimo agli Enti che le finanziano, agli industriali che forniscono le materie prime e ne sono contemporaneamente i dirigenti. Chiedendo il diritto di controllo, noi non chiediamo solamente di essere chiamati a rivedere i bilanci, ma di diventare parte viva e fattiva dell'organismo, con facoltà di sindacare l'operato della direzione e lo svolgimento di ogni ramo di attività. Il controllo sui bilanci ci interessa fino ad un certo punto. Questo controllo abbiamo facoltà di esercitarlo senza bisogno di concessioni da parte degli industriali. Quello che noi chiediamo è per le maestranze il controllo diretto sul movimento dell'azienda, e pei Sindacati il diritto di esaminare, vagliare, tutto il movimento di un dato ramo di industria.

Discussioni su pregiudiziali

Chiediamo all'on. Buozzi qualche impressione sui colloqui alla Prefettura di Milano e particolarmente su quello in cui venne da parte dei rappresentanti la Confederazione del lavoro, presentato al sen. Conti e all'on. Olivetti l'ordine del giorno votato dal Consiglio nazionale.

— E' stato più che altro uno scambio di idee. In quello come negli altri colloqui non si è venuti ad una ripresa di trattative, o delle discussioni su proposte concrete. Noi abbiamo illustrato l'ordine del giorno precisando come intendiamo debba essere praticamente attuato il richiesto controllo, e dai rappresentanti degli industriali vennero illuminate quelle che per loro sono le incognite che tale innovazione presenta. Si sono fatte delle pregiudiziali alla pregiudiziale, e si fecero molte chiacchiere senza venire mai ad una discussione positiva. Come per la questione del controllo anche per quanto si riferisce al memoriale presentato e che manteniamo integralmente, coll'aggiunta di una nuova richiesta, quella del controllo sui licenziamenti. La occupazione delle fabbriche ha portato a nostra conoscenza il fatto che esistevano patti segreti fra gli industriali per l'assunzione degli operai. L'esistenza di tali patti obbliga noi a correre ai ripari e chiedere il diritto di sindacato sui licenziamenti, richiesta che non avevamo formulato nel memoriale. Superata la pregiudiziale sul controllo, rimarrà da discutere il memoriale; quali siano le nostre idee in proposito le abbiamo espresse chiaramente; si attende che gli industriali si pronuncino.

La conversazione riprecipita sul motivo del controllo, sulle occupazioni e l'on. D'Aragona ricorda le trattative svolte a Roma per la risoluzione della vertenza Mazzonis. «Eravamo anche allora, osserva il D'Aragona, in un vicolo cieco. Il Mazzonis rifiutava ogni contatto, ogni discussione, ogni concessione. Vani i tentativi di Prefetti e di Ministri per indurlo a discutere. Il Governo non sapeva che fare. A decidere il Mazzonis ci abbiamo pensato noi. Abbiamo occupato le fabbriche e la questione che pareva insolubile dopo pochi giorni era risolta».

Sono vicine le 18 ed i rappresentanti della Confederazione del lavoro si avviano all'Hôtel Bologne.

Nessuna discordia interna tra sindacalisti e gli aderenti alla "Fiom"

Genova, 15, notte.

La Camera del Lavoro di Sestri Ponente smentisce nel modo più reciso le voci di discordia tra i sindacalisti e gli aderenti alla «Fiom», sostenendo che malgrado che i sindacalisti non approvino completamente l'ordine del giorno della Confederazione, intendendo essi che l'azione abbia uno scopo più generale di espropriazione, tuttavia, sin quando la lotta dura, gli operai presenteranno un fronte unico di fronte alla classe capitalistica.

E' ritornato a Sestri il segretario di quella Camera del Lavoro sindacalista. Ha potuto avvicinarlo ed egli, dopo averci riferito quanto è avvenuto a Milano ed il dissenso manifestatosi in seno all'Unione Sindacale, all'Unione anarchica, al Sindacato dei ferrovieri ed alla Federazione dei lavoratori dei porti contro il deliberato della Confederazione, ha dichiarato che non era in grado di dir nulla riguardo a una soluzione conciliativa della vertenza. Ha fatto i più ampi elogi del modo come si svolge la lotta, rilevando specialmente la disciplina manifestata dalla classe operaia. Ha aggiunto che il rifiuto degli industriali di pagare i sussidi di malattia, i cui fondi sono amministrati dalle Mutue e sono costituiti anche dai versamenti degli operai, ha irritato grandemente le masse. Il controllo sulle aziende è considerato poca cosa dal mio intervistato, il quale conquidera che, di fronte alla vastità del movimento ed alla possibilità di allargarlo, si doveva richiedere molto di più. Richiesto infine se i sindacalisti, qualora ottenessero il controllo delle aziende, si dichiarerebbero soddisfatti, ha risposto con un semplice: — Ma!...

Una riunione in casa dell'on. Turati

Milano, 15, notte.

Stasera in casa dell'on. Turati ebbe luogo una riunione, alla quale parteciparono gli on. Turati e Reina e l'avv. Terracini di Torino, per uno scambio di idee circa la compilazione del progetto di legge di iniziativa del gruppo parlamentare socialista, della Confederazione generale del lavoro e del partito socialista, per il controllo operaio sulle fabbriche.

Giornata di consultazioni a Milano

Milano, 15, sera.

Giornata di consultazioni e di preparazione da parte degli industriali in attesa della riunione del Consiglio generale della Confederazione dell'Industria, riunione che verrà ripresa, come è noto, domani mattina alle 10. Per questa adunanza vi è vivissima aspettativa in tutti. Le consultazioni sono cominciate ieri sera ed hanno proseguito stamane in Prefettura, allo scopo di sgombrare il terreno dai minori ostacoli e difficoltà. A tali consultazioni, di carattere strettamente particolare, hanno partecipato il senatore Conti e l'on. Olivetti, nonchè D'Aragona, Bianchi, Buozzi e Baldesi. Presenti i prefetti di Milano e Torino. Oggi sono state sospese per la partenza dei delegati della Confederazione del Lavoro per Torino. Il prefetto Taddei e il prefetto Lusignoli avevano opportunamente desiderato questi abboccamenti preliminari di ieri sera e stamane, non per iniziare vere trattative, ma per uno scambio di vedute. Fra altro è da chiarire le forme ed i modi che disciplinerebbero il controllo nelle fabbriche e come esso viene inteso dalla Confederazione del lavoro. A questo proposito, il Comitato confederale di agitazione comunica, ma senza, come si vede, scendere in particolari, quanto segue:

«Il Comitato è fermamente deciso a non attendere che gli industriali si persuadano che non rimane loro altra via di uscita che quella indicata dalla mozione confederale; e ritiene, unanime, che il controllo sulle aziende debba essere accettato nella forma proposta dalla Confederazione e non secondo le pretese padronali. Il controllo deve dare realmente ai lavoratori la possibilità ed i mezzi per influire sul rendimento della produzione e sulla vita di fabbrica; altrimenti sarebbe una turlupinatura e se gli industriali si illudessero di appagare gli operai, si accorgerebbero subito di sbagliarsi invece alla lotta a fondo senza tregua».

Degli abboccamenti avuti dai quattro organizzatori si varranno certamente il senatore Conti e l'on. Olivetti per riferirne sia alla riunione del Consorzio metallurgico lombardo, che costituisce il gruppo più intransigente, e sopra tutto nella riunione confederale di domani mattina. E' facile che per questi schiarimenti verbali dei rappresentanti operai, timori esagerati e dubbi abbiano ad essere eliminati e quindi la discussione possa procedere domani serena ed efficace. In questa attesa fabbriche sono presi un po' tutti, industriali ed operai. Questi nelle officine lavorano meno dei passati giorni e sono frequentemente arringati dai propagandisti del partito. Inoltre poco o nulla si sa della vendita di manufatti e della riscossione dei pagamenti, operazioni che pare abbiano subito la sospensiva in vista appunto di una possibile soluzione, allo scopo di non complicare maggiormente le trattative. Anzi una comunicazione del suddetto Comitato raccomanda a tutte le Commissioni tecniche di fabbrica, che hanno effettuato vendite e riscosso pagamenti, di versare ad esso Comitato tutti gli introiti fatti in altrettanti vaglia ed assegni.

Ladri messi in fuga da guardie rosse — Letali conseguenze delle bombe.

In rapporto agli incidenti avvenuti presso la linea ferroviaria, per cui guardie rosse impedirono alla polizia di operare contro i ladri, il Comitato dirama istruzioni e raccomandazioni, allo scopo di impedire che i ladri sfruttino le guardie rosse per una solidarietà invero poco onorevole. In compenso infatti, dell'incidente di lunedì, le guardie rosse dello stabilimento officine Aurora in corso Lodi, scorgendo verso la [illegible] alcuni ladri intenti a saccheggiare vagoni allo scalo ferroviario, li hanno messi in fuga. Il tentativo ladresco era già stato segnalato alla Questura, ma quando il Commissario Nuvoloni giunse sul posto, trovò che i suoi «colleghi rossi» lo avevano prevenuto facendo fuggire i ladri a colpi di fucile. Al Commissario non è rimasto quindi che complimentare le guardie rosse per l'operazione brillantemente compiuta.

Intanto vengono segnalate gravi disgrazie dovute al maneggio poco prudente di bombe. Ieri alle Fonderie Milanesi da un mucchio di queste bombe, accatastate con non troppa oculatezza, ne cadde una che, scoppiando con grande fragore, feriva gli operai Bertolotti, di anni 33 e Cavagna, di anni 19. Il primo è spirato quasi subito. Un fatto consimile è accaduto questa notte nello stabilimento Breda a Sesto San Giovanni. L'incidente avvenne nella portineria dello stabilimento dove erano collocate due ceste di bombe a mano. Non si sa come, un operaio, certo De Pietri, provocò lo scoppio di una bomba che presumibilmente stava maneggiando e che deve essergli caduta. Per fortuna non si produsse lo scoppio anche di altri ordigni, il che avrebbe provocato una catastrofe. Nel locale invaso dal fumo e dal polverone prodotto dai calcinacci, furono trovati il Di Pietro ed un altro operaio. Il primo col corpo dilaniato morì quasi subito, l'altro, non ancora identificato, si trova ferito gravemente. Dopo avvenuta la sciagura, gli operai hanno richiesto l'intervento del maresciallo dei carabinieri di Sesto per le constatazioni di legge.

Note di cronaca - Incidenti negli opifici

Milano, 15, notte.

La cronaca serale, oltre alle due note gravi disgrazie occasionate dal non lieve pericolo che offrono le bombe raccolte dagli operai nei vari stabilimenti, non offre gran che di notevole. La situazione è rimasta invariata nel bilancio delle nuove occupazioni che non sono aumentate ed è migliorata sensibilmente nel ramo sgomberi. Malgrado però le pratiche esperite dagli industriali in calzature, i cui stabilimenti furono occupati venerdì mattina per ragioni di tattica, non si è ancora giunti al ripristino delle condizioni normali. Prefetto e Questore si sono ieri interessati della questione. Si segnalano invece degli sgomberi nelle industrie chimiche, le cui officine erano state occupate venerdì.

Il commissario di pubblica sicurezza di Sesto è stato chiamato ieri mattina d'urgenza insieme all'ing. Rodiel, allo stabilimento Breda a Sesto. Per affrettare la loro venuta gli operai hanno anzi offerto una delle automobili dello stabilimento, automobile requisita, mandata dallo stesso segretario della Fiom di Sesto. Si trattava di constatare un furto avvenuto nell'alloggio dell'ing. Rodiel, situato nell'interno dello stabilimento occupato e custodito quindi dalle guardie rosse. Il comando di queste guardie si dimostrò spiacente dell'accaduto, promettendo che avrebbe triplicato il servizio di vigilanza, ma argenterie e gioielli hanno preso il volo.

Nelle officine Caimi lunedì sera una cinquantina di operai di altri stabilimenti sono entrati chiedendo di impossessarsi dello stabilimento, ma gli operai con alla testa la loro Commissione interna si sono opposti agli estranei, procedendo essi stessi all'occupazione che è avvenuta pacificamente. Si ha pure notizia che il calzaturificio Vitale di Busto Arsizio è stato occupato. Il Vitale è socialista ufficiale e copre anche parecchie cariche pubbliche.

I provvedimenti legislativi

Roma, 15, notte.

La lotta dei metallurgici avrà, secondo ogni probabilità, il suo sbocco in una legge sul controllo delle fabbriche. E' questo nuovo diritto del lavoro che la Confederazione generale del lavoro assegna come fine all'agitazione. Il Governo non ha, da parte sua, difficoltà a che, con le dovute cautele, il principio, già enunciato nel programma ministeriale, abbia il proprio riconoscimento. Sono, invece, contrari, per ora, gli industriali: sono contrari, almeno, alla formula proposta dalla Confederazione generale del lavoro. Nella riunione di Milano, tenuta nel pomeriggio di oggi, un migliaio di industriali ha infatti deliberato di respingere il controllo sindacale. Lo ha respinto però — dice la deliberazione — nella forma proposta dalla Confederazione generale del lavoro; il che significa la non impossibilità che, in altra forma, la conquista della classe operaia possa essere ammessa. In ogni modo, e non sembri paradossale l'affermazione, non si può escludere che, anche permanendo l'opposizione degli industriali, la legge sul controllo delle fabbriche diventi legge dello Stato. Nelle attuali condizioni di cose, la sola valvola di sicurezza della situazione consiste in provvedimenti legislativi che assicurino una equa soluzione della vertenza. La legge è già in preparazione, ed in preparazione da parte di elementi affini alla Confederazione generale del lavoro, e diventerà in preparazione anche da parte del Governo se, come sembra possibile, il Consiglio dei ministri deciderà in tale senso. L'on. Turati, interrogato oggi a Milano intorno ad una riunione da tenersi in casa sua per un primo scambio di idee sulla preparazione del progetto di legge di iniziativa parlamentare, confermò il proposito pure aggiungendo esistere non lievi difficoltà, particolarmente quella di dare una veste possibile, agli effetti del Codice di commercio, al futuro rappresentante degli operai nelle sue nuove funzioni di partecipante all'azienda. Il Governo è, da parte sua, favorevole al principio del controllo sulle aziende. Lo è non da ora ma dal giorno in cui il programma esposto dall'on. Giolitti in Parlamento enunciava come da accogliersi il principio della partecipazione agli utili. La Camera, per suo conto, ha già accettato in «massima» il principio accettando l'emendamento all'indirizzo di risposta al discorso della Corona presentato al tempo del Ministero Nitti dal socialista Reina. Nessuna meraviglia, pertanto, che intervenga, volenti o nolenti gli industriali, un impegno nel senso di sottoporre al Parlamento i provvedimenti legislativi che costituirebbero la conclusione del movimento attuale.

Però, e qui interviene disparità di vedute fra Governo e socialisti, la relativa discussione non può avvenire ora. Ciò per due ragioni: perchè una discussione consimile non può avvenire per ragioni materiali se non più tardi e perchè il Senato non deve essere ora distratto dall'approvazione dei progetti fiscali. La contemporaneità di lavori del Senato e della Camera sarebbe inammissibile data la gravità delle due discussioni. Ora, rinviare l'approvazione da parte del Senato dei progetti fiscali sarebbe imprudente e pericoloso. La Camera chiuse i suoi lavori soltanto il 12 agosto, poichè il Governo desiderava che per la fine dell'agosto anche l'altro ramo del Parlamento avesse approvato i progetti di legge. Fu chiesta una breve proroga; il Governo acconsentì. Ora il Senato è convocato per venerdì e deve procedere alla discussione stabilita. Questo anche per un'altra ragione. I progetti sulla confisca dei sopraprofitti di guerra, sulla nominatività dei titoli pongono in gioco formidabili interessi capitalistici, che tendono a ritardare, se non ad impedire, l'approvazione dell'omnibus finanziario Giolitti. Un giornale non sospetto, il Giornale d'Italia, accenna alla possibilità che l'attuale resistenza degli industriali abbia le sue radici nell'approvazione dei progetti Giolitti. Se così fosse, il rinvio dell'approvazione da parte del Senato di quei progetti significherebbe un danno immenso per lo Stato. Inoltre, la convocazione del Senato non può essere prorogata anche perchè non sarebbe ora possibile condurre innanzi qualunque discussione alla Camera sulla vertenza dei metallurgici senza la base di provvedimenti legislativi che non sono preparati, che non si possono improvvisare ed anche se di iniziativa parlamentare non saranno pronti se non fra qualche tempo. Lo stesso partito popolare, che in un primo tempo aveva invocato che gli organi direttivi studiassero l'opportunità dell'immediata convocazione della Camera, riconobbe successivamente, in una seconda deliberazione, che l'autoconvocazione della Camera si ridurrebbe ora ad una sterile accademia mancando la base dei provvedimenti legislativi non ancora concretati. Una concatenazione di motivi rende quindi consigliabile il far sì che il Governo ottenga dal Senato l'approvazione dei progetti di legge fiscali per iniziare quindi alla Camera la trattazione della questione dei metallurgici sotto la forma di nuovi progetti di legge, che riformino gli attuali rapporti fra capitale e lavoro. S.

Pei ferrovieri

Miglioramento di stipendi e di carriere e nuovo caro viveri

Roma, 15, notte.

Nel personale ferroviario è stata diffusa la voce che le nuove tabelle non conterrebbero miglioramenti negli stipendi, anzi alcuni sarebbero diminuiti. Tale notizia è assolutamente falsa. Invece, specie dopo le disposizioni date dal ministro competente, saranno notevolmente migliorati gli stipendi e le carriere e ciò indipendentemente dalla legge di imminente discussione innanzi al Senato, che estende ai ferrovieri nuovo caro-viveri di lire 100 mensili e lire 0.65 giornaliere per ogni componente la famiglia. Ogni agitazione per tale [illegible]

Sulle dimissioni di Deschanel

Millerand indicato per la successione

Le altre candidature

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15.

Il signor Paolo Deschanel abbandonerà dunque tra breve la presidenza della Repubblica. Le sue dimissioni sono imminenti, tanto che suo suocero, il deputato Brice, lo avrebbe annunziato già ai suoi intimi. Tuttavia da buon informatore aulico, Marcello Hutin nel trovarsi costretto ad annunziare questa eventualità, assicura che la decisione di Deschanel è motivata da un suo lodevole scrupolo: quello di non trovarsi ancora in grado di assumere in tutta la loro pienezza gli obblighi delle sue alte funzioni; per quanto il suo stato di salute si sia considerevolmente migliorato durante la sua dimora nel castello di Rambouillet». Ma gli altri giornali parigini non si peritano di affermare invece che lo stato di salute del signor Deschanel è tutt'altro che buono e che appunto per la preoccupazione più che legittima destata nelle sfere governative di un suo aggravarsi, lunedì scorso il ministro dell'Interno, Steeg, credette doversi recare d'urgenza ad Aix-les-Bains per mettere il Presidente del Consiglio al corrente della situazione.

L'aggravamento di venerdì scorso

«La salute del Presidente della Repubblica, scrive a tale proposito il «Figaro», non troppo sospetto di non usare tutti i dovuti riguardi verso i grandi della terra, non sembra doversi ristabilirsi così presto come si sperava e fin d'ora si può considerare che entro un limite abbastanza prossimo il Governo si vedrà nella necessità di convocare l'Assemblea nazionale. Malgrado il riposo che ha preso, malgrado le cure affettuose di cui è circondato, il signor Deschanel, non può ancora nelle circostanze in cui l'autorità del capo dello Stato deve manifestarsi, prendere parte attiva alle deliberazioni ministeriali, presiedere i Consigli, ricevere gli ambasciatori, ed egli stesso ritiene che in tale condizione non potrebbe più a lungo assumere le molte cariche di cui è investito. Sotto quale forma si manifesterà la decisione presa di rassegnare le sue funzioni? Per via di messaggio rivolto all'Assemblea rappresentativa, o sotto la forma più semplice di una lettera di dimissioni rivolta al Presidente del Consiglio? E quanto non è in questo momento possibile dire ancora. Ciò che è certo si è che i pubblici poteri dovranno forse in questa settimana preoccuparsi della prossima eventualità della convocazione dell'assemblea nazionale. Un Consiglio di gabinetto è fin d'ora convocato al ministero degli Esteri per venerdì mattina. In esso verrà esaminata la situazione. Qualora delle decisioni non siano prese in quel giorno, esse lo saranno in un altro Consiglio che seguirà a breve scadenza quello di posdomani».

Il «Matin», da parte sua, confermando le informazioni del giornale della Rue Drouot, precisa che dai risultati dell'inchiesta da lui iniziata e dalle informazioni attinte alle migliori fonti, risulta infatti che dopo un miglioramento che permetteva le maggiori speranze, lo stato di salute di Deschanel si è venerdì scorso subitamente aggravato, così che un consulto medico ebbe luogo immediatamente. Il giornale conferma pure che non appena tornato Millerand, atteso a Parigi domani mattina, questa delicata questione di ordine costituzionale verrà esaminata. Un alto personaggio politico che Marcello Hutin ha veduto nella serata, gli ha dichiarato che non vi è un francese che non renda omaggio agli scrupoli così alti del signor Deschanel. «Ma è vano voler chiudere gli occhi su una situazione che non potrebbe prolungarsi. Si tratta di sapere in qual momento interverrà la decisione presa dal Presidente della Repubblica. Se essa è imminente, le Camere sarebbero allora convocate separatamente dal Presidente del Consiglio per ricevere comunicazione di queste dimissioni e quarantotto ore dopo il Congresso si riunirebbe a Versailles. Siccome le Camere siederebbero allora in sedute straordinarie, riprenderebbero immediatamente le loro vacanze non appena ricevuta lettura del messaggio del nuovo Presidente della Repubblica. Dopo di che il Parlamento continuerebbe le sue vacanze fino al 4 novembre».

Ciò che dice un deputato ricevuto ultimamente dal Presidente

La crisi presidenziale di cui si parlava da tempo in modo più o meno velato, ma che nessuno credeva dovesse scoppiare tanto presto ha fatto passare oggi in seconda linea ogni argomento. E' del resto un sentimento generale di rincrescimento quello che i giornali esprimono, per il triste fato che colpisce uno dei presidenti più popolari che la Francia abbia avuta, e la cui elezione, avvenuta con un numero insolito di voti, aveva trovato le simpatie vivissime di cui godeva ovunque. Alcuni giornali, mossi certamente da un lodevole sentimento di considerazione verso l'illustre personaggio così duramente provato, scrivono che, per dire il vero, l'indisposizione di cui il signor Deschanel venne colpito venerdì scorso non ha sensibilmente aggravato il suo stato; ma che essa ha recato la prova che la guarigione dell'emozione provata dal Presidente in occasione del noto accidente ferroviario non era avvenuta, e che la convalescenza non segue il corso normale. Il rappresentante di un'agenzia ha potuto intrattenersi con un alto personaggio, che si trova in grado di conoscere la verità sullo stato di salute del signor Deschanel. Questo personaggio ha dichiarato nel modo più esplicito che le notizie pubblicate stamane dai giornali erano perfettamente esatte, e che la salute del Presidente si fa sempre più precaria, e che perciò egli sarà senza dubbio costretto a dare le sue dimissioni.

Il Consiglio dei ministri si occuperà venerdì prossimo di tale questione dal punto di vista costituzionale. Intanto Millerand si recherà domattina, appena di ritorno a Parigi, a Rambouillet. I corridoi della Camera non hanno presentato oggi l'animazione che potevano lasciare supporre le notizie diffuse sulla salute del Presidente della Repubblica. I *reporters* alla caccia di notizie erano più numerosi dei deputati, rimasti per la maggior parte nelle loro circoscrizioni. Coloro che traversavano i corridoi non sapevano d'altronde nulla più di quello che avevano potuto leggere sui giornali. Particolarmente interrogato era il deputato Moro Giafferi, il quale due volte fu ricevuto dal Presidente della Repubblica. In tale occasione il signor Deschanel era apparso al deputato corso in pieno possesso delle sue facoltà. La sua conversazione era fresca e vivace. Al deputato il Presidente parve soltanto alquanto addolorato ed infastidito dei sarcasmi cui aveva dato origine il suo accidente ferroviario di Montargis. Moro Giafferi era ritornato da Rambouillet convinto che le cure assidue, il riposo d'animo, l'allontanamento dagli affari avrebbero permesso al signor Deschanel di ristabilirsi e riprendere l'esercizio delle sue funzioni al principio dell'autunno. Il male ha fatto, come si è detto, irreparabili progressi? E' possibile. E del resto, ciò che induce a tener per vere le voci allarmanti che sono circolate in questi ultimi giorni, è il fatto che il Ministro degli Interni non ha ritenuto di dover smentire l'informazione sul viaggio che egli aveva fatto improvvisamente lunedì scorso ad Aix-les-Bains per mettere il Presidente del Consiglio al corrente della situazione.

Le candidature alla successione

Secondo l'impressione che domina nei circoli politici parigini, pare che l'eventualità delle dimissioni del Presidente della Repubblica sia da aspettarsi a brevissima scadenza. Millerand ha già lasciato capire, come gli vi designai, a parecchi dei suoi amici, che non sarebbe candidato alla nuova Presidenza della Repubblica; ma è pur vero che in questi circoli si ritiene che egli finirà per cedere alla sollecitazione dei suoi amici, ad accettare l'alto incarico che gli verrà offerto. Fra le altre possibili candidature che verranno presentate, alcuni giornali fanno i nomi dell'ex-Presidente del Consiglio, Ribot, di Jonnart, ex-alto commissario delle Potenze in Grecia, di Pams, ex ministro degli Interni e già candidato alla Assemblea nazionale del 1913, di Georges Leygues, ex presidente della Commissione degli esteri ed ex ministro dell'istruzione e della Marina; del deputato Arago, presidente della alleanza repubblicana, di Doumergue, ex presidente del Consiglio, di Raul Peret, presidente della Camera, di Leone Bourgeois, presidente del Senato, nonchè del gen. Castelnau, il vincitore della Marna, generale di Nancy. Ma [illegible] le previsioni, annunziano ieri, la candidatura che presenta sempre le maggiori probabilità di riuscita e che potrà ottenere la maggioranza che sarà considerata sempre quella del Presidente del [illegible] Millerand.

La morte di Roberto Ardigò

Mantova, 15, notte.

Roberto Ardigò, che nella giornata di ieri era andato aggravandosi, è morto stamane alle 10,18. Com'è noto, l'illustre vegliardo si era ferito alla gola, per voler morire, il 27 del mese scorso. Fu questo il suo secondo tentativo di suicidio: la prima volta fu a Padova, nell'ottobre del '17. D'allora il filosofo novantenne non si era più ristabilito in salute, e ultimamente egli non faceva che invocare la morte: «Sono stanco, stanco! Non ne posso più!». Ma la morte doveva farlo attendere ancora. Feritosi gravemente, la sua sorprendente fibra ha resistito per diciotto giorni, serbando egli fino all'ultimo la più chiara coscienza di sè, e sempre sospirando l'estremo riposo. Roberto Ardigò aveva 92 anni.

La notizia della morte venne subito comunicata alle autorità cittadine, le quali si recarono a visitare la salma dell'estinto. I funerali avranno luogo sabato mattina, alle ore 7. Il defunto ha lasciato detto di volere che la sua casa non venga affittata e che il suo trasporto avvenga senza pompa e senza fiori nelle prime ore del mattino.

Era un sopravvissuto, ma un grande sopravvissuto. Il movimento filosofico contemporaneo lo aveva sorpassato ed il nobile vecchio aveva visto a poco a poco allentargliai intorno la turba dei fedeli. I suoi libri non si leggevano più che da pochi studiosi; la sua parola era raccolta solo da rari scolari, che per mutar di tempi e di idee non avevano cambiato. Ma egli era rimasto sempre quello stesso: sacerdote austero d'una verità attraverso strazi memorabili faticosamente raggiunta, ardentemente amata, nobilmente professata. Dal giorno che nel solitario giardino della [illegible] canonicale di Mantova essa gli si rivelò sino alla confessione a mons. Martini che per amor di tale verità egli doveva deporre l'abito sacerdotale, dalle lotte per l'audacia del suo insegnamento nel liceo cittadino fino al trionfo del suo pensiero — quando dinanzi ad una folla plaudente egli proclamò dall'alto della cattedra dell'Università di Padova quale era il compito della nuova filosofia — sempre, nell'angoscia del dubbio, nell'affanno della lotta, nella gioia della vittoria, sempre lo stesso. E chi ha letto nella *Morale dei Positivisti* la storia della sua conversione, chi ha letto nella sua Prolusione la descrizione del martirio spirituale a che il filosofo è, per la natura stessa del suo ufficio, condannato, deve ammettere che certe pagine di Roberto Ardigò rimarranno eterne nella storia dello spirito umano.

Insieme con Aristide Gabelli e con Pasquale Villari inspiratore in Italia di quell'avviamento dello spirito che fu detto positivismo, egli tentò di condurlo sino alle ultime sue conseguenze e farne una filosofia universale. La filosofia è caduta, ma essa rappresentò la tendenza dello spirito italiano ed europeo per un trentennio dopo il '70; addestrò alla ricerca severa e metodica migliaia e migliaia di giovani, girovaganti prima tra le nebbie della metafisica o il vuoto dell'astrazione; tentò d'interpretare la vita da un punto di vista rigorosamente realistico. E annullando lo spirito nella materia, il suo interprete maggiore sperò d'aver trovato la legge della vita in tutte le sue manifestazioni, dalla formazione naturale del sole nel sistema planetario sino alle rivelazioni più alte del pensiero nell'arte e nella filosofia.

Sperò, non trovò. E non potè trovare perchè ogni interpretazione della vita, essendo un atto spirituale, diventa un assurdo quando, prima di procedere alla propria ricerca, si è con un postulato dogmatico distrutto lo spirito, nel quale le interpretazioni si generano e dal quale le leggi si creano. E chi vuole misurare tutta l'impotenza del positivismo non ha che a osservare una cosa sola. Con tutti sforzi in tutti i campi per sistemare e ridurre ad unità tutte le forme della vita, esso non riescì a crearsi una teorica nè dell'arte, nè della storia. De Sanctis e Marx non sarebbero potuti procedere da Ardigò. E così a questo audace che fissò lo sguardo in tutti i misteri, e non si arretrò dinanzi ad alcuno e credette di averli risolti tutti, in realtà il mondo nelle sue più alte e più genuine manifestazioni rimase un mistero indecifrato. Un mistero però, che nell'ebrezza dell'ardimento egli pensò e credette di avere spiegato.

Nella gioia ascetica della verità raggiunta e del sistema organato, il maestro parlava agli scolari, devotamente raccolti intorno a lui, come un sacerdote dal pergamo, lento, solenne. Ma in quella lentezza e solennità, umile e modesto sempre. Non per nulla esercitò sui giovani un'efficacia intensa profonda. Perchè anche se egli non rivelò loro sempre il vero, sempre raccomandò loro di cercarlo, e gli spinse e spronò verso di esso. Così quegli stessi fra i suoi scolari che più si allontanarono da lui, lo fecero sotto l'immediata influenza di lui. S'allontanarono cioè per amor di quel vero che fu il sentimento animatore e lo scopo supremo della sua scuola.

Nell'amore e nella devozione per la verità, filosofo riguardoso d'ogni pensiero onestamente affermato, d'ogni fede apertamente professata. Dalla cattedra accanto alla sua un altro grande, Francesco Bonatelli, insegnava una filosofia opposta, anzi contraddittoria alla sua. Ma dei due sapienti non uscì mai una parola che fosse men che di rispetto, anzi d'ammirazione l'uno per l'altro. E i giovani si stringevano con pari affetto intorno ai due maestri, come intorno al terzo luminare dell'Ateneo padovano: Giuseppe De Leva. Furono i giorni di più fulgido lustro e di più intensa vita per Roberto Ardigò.

Pure anche nei momenti di più larga espansione il lampeggiare di una domanda ritornava insistente ad amareggiargli la gioia della sua creazione: «A che serve la vita?». La sua filosofia gli aveva detto come si forma la vita, non gli aveva spiegato a che cosa essa serva. E così egli, che aveva tanto combattuto l'agnosticismo, dovette finire con una domanda di [illegible] desolazione.

Quando nell'infuriar degli uomini e delle idee, nello scatenamento delle passioni più bestiali, nel trionfo della materialità più aride, il santo vecchio si vide cader intorno traditi gli scolari più diletti e oscurarsi gli ideali più carezzati, in uno sgomento profondo di sè e degli uomini tutti, cercò di risolvere il martirio di quella domanda, sempre più insistente e più imperiosa, con un colpo di rasoio. Ma tanta luce di pensiero e di virtù non si poteva spengere bruscamente così. La vita vinse, il grigio cielo della patria si rischiarò, e il sapiente riprese le sue meditazioni e le sue ricerche. Esempio insigne di una fatica intellettuale non mai smessa, il filosofo più che novantenne, di null'altro curante che di difendere e difendere il proprio pensiero, continuò a scrivere e a combattere. E conservare nuovi scritti di lui che, se nulla aggiungono alla sua gloria, rimangono documenti di una tenacia ferrea nella ricerca e per la scoperta del vero.

Poi un nuovo oscuramento nella coscienza ed un nuovo disperato tentativo di por fine ad una vita per il soverchio protrarsi divenuta intollerabile. Meglio chiuder gli occhi per sempre che non poterli più adoperare a scandagliare il mistero.

A che serve la vita? Caro e buono maestro, così dolorosamente sparito, la tua lunga vita di pensiero e di virtù è valsa ad insegnare ai tuoi scolari, come essa serve al vero, all'umanità, alla patria. Come la vita ha valore non per i beni che dà, ma per gli ideali che si perseguono, per le virtù che si praticano.

Sacerdote cristiano, filosofo positivista, uomo cittadino, Roberto Ardigò attuò intera in sè l'ideale che la religione gli porse e la meditazione gli confermò. Concepire lo per lui operare. E per cotesta adeguazione fra l'intelletto e la volontà, fra il pensiero e la pratica, Roberto Ardigò vivrà eterno nella ricordanza degli uomini anche quando il suo sistema sia interamente caduto.

U. C.

Un albergatrice di Napoli derubata di mezzo milione da due abili

Roma, 15 notte.

La proprietaria dell'albergo Napoli, signora Cinque, presso la stazione, ha denunziato di essere stata derubata di mezzo milione. Il furto è stato compiuto da una coppia di sposi arrivati all'albergo. Stamane la albergatrice è stata attirata con una scusa in un'altra camera, e quivi afferrata per la gola, imbavagliata e legata ad una poltrona. Nel frattempo i due sposi penetravano nella sua camera e si impossessavano di tutti i valori ivi trovati, che la proprietaria dell'albergo ha denunziato per un valore di 500 mila lire. **La polizia ha identificato gli autori del furto e spera di poterli arrestare.**

Documenti falsi

La *Gazzetta del Popolo*, in una sua informazione da Roma, riferisce che l'on. De Nicola, presidente della Camera, ha comunicato all'on. Giolitti, Presidente del Consiglio, la richiesta del Gruppo socialista per l'anticipata riconvocazione della Camera e che l'on. Giolitti gli ha risposto nei seguenti termini:

«La Camera è sovrana in tutte le sue deliberazioni. Però essa ha un regolamento. Se questo consente che la Camera si convochi, avvenga pure la convocazione in qualunque giorno. In caso contrario io non intendo creare precedenti. Del resto se si desidera conoscere il pensiero del Governo sugli ultimi avvenimenti, il Senato si riapre il 17 corrente».

Tanto la comunicazione del Presidente della Camera al Presidente del Consiglio quanto la risposta di quest'ultimo sono **false**, e diciamo false non nel senso che siano falsamente riferite, ma nel senso preciso della loro **inesistenza**.

Sulla «lealtà dei metodi» assunti da certi oppositori del Ministero si potrebbe fare anche un lungo discorso; ma, quando si è detto che questi oppositori ricorrono anche al documento falso, ci pare che si sia detto tutto. Il pubblico, nel suo buon senso e nella sua lealtà, è buon giudice.

La "circolare Vella,,...

La smentita dell'"Avanti,,

e i commenti di altri giornali

Roma, 15, notte.

L'*Avanti!* dichiara inesistente la circolare bolscevica a firma del deputato socialista Vella relativa alla istituzione di un esercito dei soviet in Italia, pubblicata ieresera da vari giornali. L'*Avanti!* aggiunge: «Quale sia stato lo scopo di questa comica presa in giro e di questa losca macchinazione non sappiamo. Vedremo tra qualche giorno a che cosa tutto ciò preluda. Intanto una cosa possiamo dire: iersera tutti i corrispondenti esteri si sono affrettati a trasmettere a tutto il mondo, traendola semplicemente dai giornali ministeriali, la notizia che in Italia vi è una completa organizzazione militare bolscevica, la quale prepara un nuovo colpo di mano. Poi scrivono che il cambio sale per colpa dei socialisti. Vi era perciò anche chi parlava di manovre borsistiche. L'on. Vella, tornato stamane dalle Puglie, è caduto dalle nuvole quando alla stazione qualche giornalista lo ha informato della sua assunzione a generalissimo dell'esercito bolscevico e poi ha sorriso della cosa».

L'*Epoca*, riguardo alla detta circolare pubblica: «Un alto ufficiale dell'esercito, col quale ci siamo intrattenuti stamane, ci ha fatto delle interessanti rivelazioni al riguardo. «E' naturale — egli ha detto — che la notizia sia stata smentita da molti deputati socialisti. Il documento incriminato costituisce nella sua essenza un reato contro la sicurezza dello Stato; attenderne una conferma dagli stessi interessati, direttamente o no, sarebbe stata una strana ingenuità. Posso assicurare in modo formale che il documento esiste e che l'originale è in mano dell'autorità giudiziaria».

— E come è stato inviato? — abbiamo chiesto.

— Questo è il punto che meno interessa. Del resto non è un mistero per nessuno che a Genova i massimalisti hanno cominciato la spartizione delle acque, dividendole in specchi rossi. In uno di questi specchi fu trasportato il piroscafo russo *Rodolfo*, avente a bordo una certa quantità di bombe tipo Sipe per l'esercito rosso. Nelle principali città d'Italia, a Milano, Torino, Roma, Napoli, fervono nel più assoluto riserbo una preparazione intensa diretta a dare quadri e reclute al nuovo esercito dei soviet. Secondo informazioni, che ci pervengono da persone di fiducia, si stanno pertanto alacremente lavorando per la costituzione dei quadri. Uno dei generalissimi sarebbe Malatesta. Naturalmente — ha concluso l'interlocutore — la rivelazione della circolare deve aver gettato lo scompiglio nelle file del costituendo esercito rosso».

Il *Giornale d'Italia* riferisce la smentita e soggiunge: «Dell'on. Vella da qualche tempo non si sentiva più parlare. Della sua attività non è trapelato alcunchè. Persino nell'adunanza di Milano l'on. Vella, che non mancava mai, è mancato. E sì che l'on. Vella è giovane e non gli è ingrato muoversi da un capo all'altro dell'Italia. Che cosa ha fatto, dove è stato, quale attività ha svolto l'on. Vella? Stamane, proprio a poche ore di distanza dalla pubblicazione della notizia, l'on. Vella era assente da Roma. La dichiarazione di Vella è categorica. Egli non si è peritato di affermare di essere troppo serio per pensare a quanto gli è stato attribuito. Ma chi rifletta che anche il Partito socialista ha la sua diplomazia bugiarda quanto l'altra, non deve meravigliarsi se l'on. Vella ha voluto fare il diplomatico. Abbiamo dato la sua smentita. Resta a sapere in che cosa si è spiegata in questi ultimi giorni l'attività dell'on. Vella. Insomma l'on. Vella dovrebbe provare il suo alibi».

Agitazione di viticultori dell'Astigiano contro la tassa sul vino e sull'uva

Asti, 15, notte.

Un vivo fermento si è manifestato di questi giorni in mezzo alle nostre popolazioni viticole in seguito alla emanazione delle nuove disposizioni riguardanti l'applicazione della tassa sul vino. In molti paesi, ove la vendemmia si è già iniziata tali disposizioni non vengono tenute in nessun conto, e generano così una sperequazione in confronto di altri paesi ove le autorità più scrupolose le hanno fatte osservare. Ai viticultori, che l'anno scorso hanno sostenuto da soli l'agitazione si sono uniti nel movimento di opposizione anche gli esercenti, i quali indicono una adunanza per prendere deliberazioni in merito alle nuove norme. Da parte loro i viticultori procedono in modo violento. Così tra a Montaldo Scarampi tutta la popolazione impedì ai commissari mandati dalla Prefettura per il ritiro dei ruoli degli agricoltori tenuti al pagamento della tassa. L'ingresso nella casa comunale. Qualche giorno fa a Settime d'Asti la popolazione non solo impedì ai commissari prefettizi di portare via i ruoli dal Comune, ma, minacciò salassare. Il incendio. I deputati popolari della nostra circoscrizione, on. Barraco, Brusasca e Scotti, facendosi eco di questa agitazione hanno oggi telegrafato al Ministro delle Finanze, comunicando che i viticultori della provincia di Alessandria si trovano in seria agitazione contro le nuove norme per la riscossione della tassa sul vino e sull'uva, che sono di applicazione impossibile ed ostacolano lo svolgimento del commercio e della vinificazione, e che i produttori ed i commercianti rifiutano l'osservanza delle disposizioni emanate. Ad impedire quindi che l'agitazione entri in una fase più acuta e violenta e rechi irreparabili danni alla produzione, i deputati popolari concludono che si sospenda l'applicazione delle nuove norme. I piccoli proprietari del nostro circondario, aderenti alla Federazione piccoli proprietari, riunitisi poi oggi a convegno, hanno votato un ordine del giorno con cui deliberano di astenersi dal pagamento della tassa sul vino per il raccolto 1920, prima che il relativo decreto sia discusso in Parlamento, e di ricorrere poi allo sciopero agrario qualora il Governo non emani provvedimenti intesi a salvaguardare la piccola proprietà.

Un canonico siciliano ucciso mentre legge il breviario

Palermo, 15, sera.

Ad opera di sconosciuti questa notte è stato ucciso nella propria tenuta, a due chilometri da Monreale, il canonico Gaetano Mellina. Tre fucilate lo hanno colpito mentre nella propria casa leggeva il breviario. L'ucciso occupava varie onorifiche cariche. Era uno stimato di alto valore, professore di disciplina ecclesiastica. Lascia molte opere edite ed inedite.

Il nuovo Presidente della Repubblica del Guatemala

Guatemala, 15.

Il Congresso della Repubblica, dopo aver esaminato la votazione per l'elezione del Presidente, ha proclamato eletto a Presidente della Repubblica Carlo Herrera. (Stefani).

SPORT

Una drammatica discesa dal Gran Sasso

Una carovana per sei ore fra la tormenta

Roma, 15, sera.

Gli alpinisti, venuti a Roma per il 44.o Congresso alpinistico italiano, hanno compiuto una drammatica ascensione al Gran Sasso, rimanendo sei ore nella nebbia e nella tormenta e compiendo sei ore di marcia. Dopo aver compiuto in difficili condizioni l'ascesa del Gran Sasso, iniziarono la discesa che per la sella di Vado di Corno doveva portare al versante Teramano della montagna. Verso la sella di Vado di Corno alle 12 una nebbia fittissima avvolgeva la montagna. Il percorso nuovo non era stato segnato, anche in considerazione dell'abilità della guida. Permanendo la nebbia, senza alcun accenno a svanire, avvennero i primi disguidi che fecero perdere poi qualsiasi orientamento. Una squadra di cinque camminava per dirupi inaccessibili. Finalmente il gruppo dei cinque facendo delle grida di richiamo, riuscì a riunirsi al gruppo principale. Fu allora per sei ore un angoscioso andar su e giù alla ricerca di un passaggio attraverso i canaloni. Ammirevole superiore ad ogni elogio il contegno delle donne. Si cercò di tornare al rifugio posto a 2400 metri, ma non fu possibile. Finalmente la guida con pazienza e coraggio ammirevoli, ridiscendendo trovò un canalone transitabile. Qui si posarono in un largo orbone donde un improvviso diradarsi di nebbia permise alla fine di scorgere la mulattiera di Riva di Corno. L'escursione finì senza altri incidenti.

Giuoco del Pallone

Nizza Monferrato, 15.

Resoconto finale delle grandi gare al pallone elastico, in occasione della Fiera di Settembre.

1.a partita, Mercoledì, 8. - Panizza (quadriglia), batte la quadriglia Fuseri, Bonsignore, con 11 giuochi a 3. — 2.a partita, Giovedì, 9. - Delpiano batte Fuseri-Bonsignore con 11 giuochi a 3. Le due partite destano poco entusiasmo per la troppa accentuata stanchezza della quadriglia Fuseri-Bonsignore. — 3.a partita, Venerdì, 10. - Delpiano batte Panizza per 11 giuochi a 3. Delpiano è in piena forma e ben coadiuvato da Parisetto ottiene con facilità la vittoria su Panizza che la cattiva giornata e poco coadiuvato dai compagni la quadriglia non ha modo di esplicare quelle doti che lo rendono classico nella battuta. — 4.a partita (finale), Domenica, 12. - Panizza batte Delpiano per 11 giuochi contro 8. Partita interessantissima e piena di fasi elettrizzanti. Panizza in ottima giornata ha dato la reale misura della sua potenza, e ben coadiuvato dai componenti la sua quadriglia, Cresto-Semiglia ed Astrabli, si impose alla quadriglia Delpiano sia per giocate quanto per stile e correttezza. Ed è infatti degno di nota l'atto altamente generoso e sportivo del Panizza che non volle accettare la penale inflitta dai giuri al Delpiano, perchè questi si allontanò domenica sera verso le 19,45 dal giuoco inducendo il futile motivo dell'oscurità, non contemplato dal regolamento della Federazione Italiana del Pallone, e continuò oggi la partita riportando una splendida vittoria.

Molto pubblico assisté alle gare, grande entusiasmo per Panizza, specialmente per la sua lealtà e correttezza. La coppa messa in palio dall'impresa Paroldi e passata all'Unione Sportiva Sammarese di cui il Panizza fa parte.

Grande Concorso Ippico Nazionale a Pallanza

Novara, 15.

Ferveno alacri, sotto la competente direzione del cav. uff. Guido Acerbi, cav. Giovannini e Villa, i preparativi per l'organizzazione del grande Concorso Ippico Nazionale che si terrà nella «Regina del Verbano» dal 3 al 7 ottobre p. v.

La presidenza d'onore è stata offerta ed accettata da S. A. R. il Conte di Torino ed al Concorso hanno dato tutto il loro appoggio morale e finanziario il Governo, enti pubblici e privati e le più spiccate personalità del mondo ippico del Regno. Numerose sono già le iscrizioni di scuderie e privati, scuole ippiche e militari. Le gare sono numerose: «Steeple chase, obstacles, gentlemens riders, ostacoli» ecc., tutte dotate di vistosi premi in danaro. Certamente Pallanza segnerà una bella pagina nella storia ippica della regione.

Corse di San Siro

Milano, 15 notte.

Oggi si sono svolte con grande concorso di pubblico le corse a San Siro. Ecco i risultati:

Premio Rullatore: 1.o Tourelle, 2.o Marzaiola, 3.o Partenaia. Totalizzatore L. 29, 11, 6,50. — **Premio Rho:** La Celandine, 2.o Pavone, 3.o Folgenzia. Totalizzatore L. 23,50, 11,50, 9,50. — **Premio Gravellona:** 1.o Wlady, 2.o Signor, 3.o Alba Gertrude. Totalizzatore L. 17,50, 7, 7, 10,50. — **Premio Ticino:** 1.o Alkipuca, 2.o La Ruinde, 3.o Tirevecca. Totalizzatore L. 17,50, 9, 11,50. — **Premio Acquabella:** 1.o Mera di Ueci, 2.o Gariotta, 3.o Bella H. Totalizzatore L. 19,50, 7,50, 9,50. — **Premio Pase:** 1.o Wuhalin, 2.o Eurite, 3.o Erica. Totalizzatore L. 10, 6,50, 6,50, 11. — **Premio Inelino:** 1.o Quotoland, 2.o Pere, 3.o Rego. Totalizzatore L. 12,50, 6,50, 9,50, 9,50.

Premio di altezza per aviatori

La Lega Aerea Nazionale allo scopo di provocare l'emulazione fra i piloti italiani affinchè anche nella conquista della maggiore altezza non si lascino sorpassare dagli stranieri, istituisce una coppa d'argento denominata «Premio altezza coppa Alberto Trincas» dal nome del donatore, ad esso riservata e da assegnarsi al pilota di nazionalità italiana che con apparecchio ed apparecchio di costruzione nazionale sarà al 30 giugno 1921 il detentore del record della maggiore altezza raggiunta.

Corsa ciclistica per indipendenti

L'Unione Sportiva di Casalborgone in occasione della Festa Patronale della Madonnina, organizza una corsa ciclistica per indipendenti, sul percorso: Torino-Casalborgone. Premi: al 1.o L. 50, al 2.o L. 30, al 3.o L. 20 e medaglie. Ritrovo Ristorante del Mazzone (via Pesi, corso Palermo), alle ore 14,30 di domenica, 19 corrente mese.

Al marciatori avrà luogo una gara bocciofila.

ALPINISMO

U.O.E.I. - 12.a Gita Sociale

19-20 Settembre. Monteriale, Punta Rosetta, Punta Clairy. — Ritrovo sabato 18, ore 17,30, piazza Statuto (Stazione Rivoli), partenza in autoveicoli, ore 18; domenica, ascensione Punta Rosetta (m. 3000); lunedì, ascensione Punta Clairy (m. 3150) e ritorno a Torino ore 21 circa.

11.a Gita Sociale della S.A.F.

Sabato, 18: Ritrovo Stazione Ciriè-Lanzo, ore 15,30, arrivo a Balme ore 20, al Rifugio Gastaldi ore 21, pernottamento. — Domenica, 19: Sveglia ore 5,30; salire in vetta dell'Albaron di Savoia, ore 10,30, colazione. Ritorno al Rifugio ore 14, riposo e pernottamento. — Lunedì, 20: Ritorno a Torino ore 21,45.

Le iscrizioni si ricevono a tutto venerdì, al Circolo Fiaslegico, via Ospedale, 21.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Sciopero di coloni. — Fin dal giorno 3 settembre i coloni del Comune di Serravalle Scrivia hanno proclamato lo sciopero rifiutandosi di procedere alla raccolta dei prodotti pendenti per imporre la revisione del contratto di colonia. La locale Sezione degli Agricoltori ha invitato la Direzione dell'Associazione Agraria Provinciale ad iniziare trattative per il componimento della vertenza colla Federazione dei Lavoratori della Terra.

Mercato dei vini e delle uve. — La vendemmia si è iniziata in Alessandria ieri, a Casale Monferrato si inizierà il 20 corrente. I prezzi delle uve variano da 12 a 16 lire al miriagramma. Si sono fatti però contratti sulle 14 e 15 lire ed a 0,90 e 0,90 in più della mercuriale di Casale. Il vino vecchio varia da L. 245 a 250 all'ettolitro. Ad Altavilla Nativa le uve si quotano da L. 130 a L. 140 in più della mercuriale di Casale. A Tortona nella di pesche sulle uve; il prezzo dei vini è in ribasso. Ad Acqui i vini variano da L. 220 a L. 250 per ettolitro. A Rocchetta Palafea da L. 100 a L. 130 al quintale. A Canelli si parla di L. 22 l'uva moscato. A Fontana Fredda i vini variano da L. 240 a L. 300; a Carrù, idem. Dogliani, uve da L. 10 a L. 12 al Mg.

DA NOVARA

Un audacissimo colpo ladresco. — Un audacissimo colpo ladresco veniva compiuto la notte scorsa verso le 2 nel «garage» dell'Associazione dei Proprietari Fondi del Novarese. A quell'ora quattro individui vestiti da «chauffeurs» penetrarono nel «garage», avviavano i motori di una automobile e di un autocarro carichi e, dopo essersi riforniti ben bene di benzina e gomme di ricambio, se la svignavano indisturbati da un portone laterale così pure lasciato. Il portinaio assistè al fatto, ma al buio della notte non potè scorgere se erano ladri o i veri «chauffeurs». Altre automobili con fanalonni e gomme vennero lasciate alla caccia dei ladri nella città vicine. Il danno ascende ad oltre 60 mila lire.

DA PIACENZA

Due suicidi. — In un albergo della città si è ucciso con un colpo di rivoltella in fronte il tenente Marzilla Salvatore di Cerignola. Ha lasciato una lettera nella quale dichiara di essersi tolta la vita per dissesti finanziari.

Giunge notizia da Castellarquato che il giovane Cesare Merli, d'anni 22, si è ucciso dopo aver subito una forte perdita al giuoco. L'infelice si è sparato un colpo di rivoltella al capo, restando all'istante cadavere.

Nelle elezioni amministrative in due Mandamenti di Piacenza, avvenute domenica scorsa, hanno vinto i partiti conservatori, tra i quali si era formato un blocco, tanto per il Consiglio comunale quanto per il Consiglio provinciale.

DA ROMA

La morte di due assessori del Comune di Roma. — Oggi è morto a Roma, in seguito a complicazioni di diabete, il comm. Saverio Benucci, una delle più spiccate personalità clericali romane. Fu avvocato insigne, ed era attualmente assessore del Comune di Roma. Oggi è pure morto un altro assessore del Comune di Roma, il comm. architetto Filippo Galassi, assessore per l'edilizia.

DA SANREMO

Le elezioni a Ventimiglia. — Nelle elezioni amministrative svoltesi ieri a Ventimiglia entrarono nella maggioranza gli agrari, nella minoranza i democratici ed liberali, a furono esclusi i socialisti ufficiali. Nelle elezioni provinciali vinsero i democratici liberali.

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.

Cronaca Cittadina

La giornata nelle officine

Il controllo accettato in qualche azienda - I funerali dei due operai uccisi alla Capamianto - Deliberazioni di ingegneri d'officina.

La cronaca della giornata di ieri si concentra in massima parte sul convegno avvenuto all'*Hôtel Bologne* fra il Presidente del Consiglio ed i rappresentanti degli industriali e quelli degli operai. La situazione nelle fabbriche di Torino è invariata.

Nella notte si sono ripetuti gli episodi, ormai consueti, di allarmi di guardie rosse, di fischi delle sirene e di spari, ma il fatto è divenuto così abituale che non mette conto di precisarne i particolari.

E' degna di rilievo la circostanza che malgrado le centinaia di colpi di fucile e di rivoltella sparati in questi quindici giorni di occupazione operaia e la vigilanza di guardie rosse, il numero dei colpiti in questi episodi notturni è stato veramente minimo, quasi insignificabile. Ciò starebbe a dimostrare che qualche cosa di vero c'è in quanto vanno sostenendo alcuni, che cioè la vigilanza operaia è molto nervosa e si allarma con molta facilità, anche quando l'allarme non ha alcun fondamento nella realtà.

Disciplinamento delle occupazioni

Abbiamo già accennato alle norme date dalla Camera del Lavoro perchè le eventuali occupazioni non avvengano se non dopo la sua precisa autorizzazione. Ora possiamo aggiungere che per qualche ramo d'industria si va adottando il sistema di proporre agli industriali, — prima di eseguire l'occupazione degli stabilimenti — di accettare il controllo operaio, e solo in caso di rifiuto si procede alla presa di possesso.

Così qualche ditta, accettando il controllo, ha potuto continuare a svolgere indisturbata la sua attività. Fra queste sono — secondo quanto ci viene assicurato — parecchi piccoli industriali ed anche qualche stabilimento, specialmente nell'industria tessile, di notevole importanza, come, ad esempio, la Manifattura Anselmo Poma.

Si annunzia invece che sono stati occupati altri stabilimenti come quello Petelli di via Vignale, quello della Società «Saiga» sede di Torino in corso Venezia, un altro stabilimento che la «Saiga» possiede a Caselle venne occupato fin dalla sera di venerdì scorso. Nella provincia si è avuta l'occupazione della Fonderia Provera a Settimo della Filatura Rolla di Collegno, la Filatura Cagliera a Pianezza, la Filatura «Viscosa» di Venaria Reale, la Manifattura di Rivarolo Canavese, quella di San Giorgio e quella della ditta «Saly».

Per converso la Manifattura Stamperia Lombarda con sede in Novara ci scrive non aver fondamento la notizia pubblicata che il suo stabilimento sia stato occupato: «Nessuna Commissione operaia si è presentata alla Direzione e le dichiarazioni e gli inviti che dagli operai sarebbero stati formulati (compresa la richiesta della consegna dei registri e della cassa) non hanno avuto luogo affatto. Tutto l'episodio si riduce alla fermata nello stabilimento (avvenuta con unanime consenso) degli operai maschi al termine del lavoro, alle ore 18, mentre le donne ed i capi erano lasciati sortire. Dopo circa un'ora, dietro persuasione di un rappresentante della Camera del Lavoro, gli operai sono usciti. Gli impiegati non erano più negli uffici quando si verificò l'episodio suddetto».

Il trasporto funebre dei due operai

Alle ore 11 legali di ieri mattina ebbe luogo il trasporto funebre dei due operai uccisi alla Capamianto: il belga Raffaele Vandich, d'anni 30, e Alfonso Garamella, d'anni 24, da Andria.

Presso gli Istituti del Valentino ove le due salme erano state trasportate per gli accertamenti di legge, erano convenuti gli organizzatori del corteo e le rappresentanze di tutte le organizzazioni proletarie, coi vessilli e labari d'occasione. Nell'ora fissata le salme vennero deposte su due carri fra il silenzio religioso della grande folla. Dagli stabilimenti vicini si udirono gli acuti fischi delle sirene: omaggio ai due caduti degli operai che si trovavano nelle officine, come da disposizione degli organizzatori della manifestazione. Il corteo subito si organizzò. Precedeva un gruppo di ciclisti in catena, e di altri — oltre un centinaio — procedenti in fila indiana.

Veniva subito dopo la banda dell'Internazionale, suonante una solenne marcia funebre, poscia il primo carro, con la salma del Vandich, seguito dai parenti e dagli amici intimi. Immediatamente dopo era una nera bandiera anarchica scortata da un gruppo di compagni.

Seguiva quindi il secondo carro, scortato pure da parenti ed amici, e poscia il labaro della Camera del Lavoro e una grande corona di fiori scarlatti portata a braccia.

Erano dopo le rappresentanze delle Associazioni aderenti alle organizzazioni camerali, coi rispettivi vessilli, nonchè le rappresentanze di tutti gli stabilimenti industriali della città. I vessilli erano una settantina, oltre ai labari rappresentanti le maestranze dei numerosi stabilimenti occupati.

Alcuni recavano scritte semplicemente di protesta, altri chiedenti vendetta per l'uccisione. Il corteo era chiuso da un carro e da un automobile recanti grandi corone, fra cui spiccava quella della massima organizzazione con la scritta: *La Camera del Lavoro alle vittime del dovere.*

Il corteo — il cui sfilamento durava una ventina di minuti — percorse via Donizetti, via Madama Cristina, corso Vittorio, via San Massimo, via Montebello, corso Regina Margherita, Ponte Rossini, e via Catania. Durante il tragitto fu mantenuto il massimo ordine.

Giunto al Cimitero furono pronunziati discorsi di saluto alla memoria dei due compagni; dopo di che il corteo si sciolse.

Anche le donne procedono ad arresti

Nella giornata di ieri furono dalle maestranze occupate tre fabbriche: lo Stabilimento meccanico Opessi in corso Stupinigi; lo Stabilimento Cilla e Concimi in corso Novara, 72; e la Società Colligena in corso Novara. Occupazioni avvenute pacificamente senza che si verificassero incidenti di sorta.

Un originalissimo sequestro di persona sarebbe però avvenuto presso una fabbrica di lampadine, la cui maestranza è costituita quasi esclusivamente di donne. Secondo quanto ci viene riferito un passante si sarebbe fermato a curiosare nei pressi dell'Officina; la sua attitudine sembrò sospetta alla ragazza che stava di guardia, la quale chiamò le compagne e tutte assieme operarono il fermo dello sconosciuto, il quale, presumibilmente, si sarà acconciato abbastanza di buon grado a costituirsi prigioniero delle giovani armigere. L'arresto, naturalmente, non venne mantenuto, a somiglianza di tutti gli altri operati in questi giorni; ma molto più caratteristico e assai antipatico poichè eseguito da donne. C'è anzi da temere che qualcuno, cui il giuoco sorrida, vada appositamente a gironzare attorno alle officine presidiate da giovani operaie per provare la non sgradevole emozione di farsi arrestare da esse. Questo è l'unico incidente che veniva raccontato negli ambienti operai, ma l'autenticità dell'episodio non abbiamo potuto controllare.

Nella giornata di ieri l'Autorità giudiziaria rilasciò l'ordine di scarcerazione dell'ing. Francesco Debenedetti, in base a precise disposizioni del Codice. Da informazioni da noi attinte ad ottima fonte risulta che i primi atti d'istruttoria già potuti compiere dal magistrato inquirente hanno assodato elementi tali da far ravvisare nel caso l'applicabilità delle disposizioni che prescrivono la scarcerazione. In base esclusivamente a questa risultanza ed in ossequio alla legge emisero l'ordine di scarcerazione.

Altre casseforti aperte

Da parte operaia si annunzia che anche alla Brevetti-Fiat vennero aperte le casseforti. Dall'inventario del contenuto, subito fatto, risultò che nelle casseforti non vi erano che un certo numero di buste, di quelle che gli industriali usano per corrispondere la paga settimanale, intestate al nome dei singoli operai e con dentro l'importo delle paghe che all'atto dell'occupazione non erano state corrisposte agli operai titolari delle buste.

La somma così ricavata, secondo le informazioni che abbiamo potuto avere si aggira intorno alle sessanta mila lire, che andranno ad aumentare il fondo a disposizione della Commissione interna per gli acconti e per la garanzia dei buoni che vengono rilasciati agli operai.

Merci e ferrovieri

Come già abbiamo avuto occasione di rilevare il passaggio di vagoni — contenenti materie prime o materiali da lavorare — dalle ferrovie dello Stato agli stabilimenti occupati dagli operai, è ormai ridotto quasi a nulla, giacchè, oltre al resto, appena avvenuta l'occupazione delle fabbriche gli industriali si affrettarono a telegrafare ai loro fornitori invitandoli a cessare subito le spedizioni. Un serio grattacapo di meno per i ferrovieri d'ogni categoria.

A proposito di ferrovieri e della agitazione che pare serpeggi in mezzo ad essi per qualche questione che li riguarda ed è ancora insoluta, siamo in grado di dare qualche informazione. Uno dei problemi che più tenevan desta l'inquietudine degli agenti ferroviari è quello delle nuove tabelle organiche del personale, del cui ritardo i ferrovieri si lagnano vivamente, ed anche si dolgono di qualche presunta manchevolezza di esse. Abbiamo assunto notizie al riguardo e ci risulta che le tabelle non sono ancora ultimate, donde deriva che le supposte manchevolezze sono per lo meno premature. Anzi, sappiamo che è intendimento del Ministero competente di tener conto — nei limiti del possibile e del giusto — delle aspirazioni del personale per rendere le tabelle tali da soddisfare ogni legittima esigenza. Quanto al ritardo frapposto alla loro pubblicazione è giusto rilevare che esso non è imputabile a mala volontà degli organi competenti i quali anzi mettono a profitto questo non voluto ritardo per rendere sempre più rispondente ai desideri del personale il lavoro che stanno compiendo e che non è di poca mole. Ma bisogna pure riconoscere che i tempi in cui viviamo sono così nervosi, ed avvenimenti importanti si susseguono così frequentemente gli uni agli altri che l'attività degli organi politici ed amministrativi è troppo spesso distratta dal bisogno di provvedere d'urgenza ad altre contingenze che assumono per un po' di tempo aspetto di necessità preminenti su tutto il resto.

Una seconda questione che interessa moltissimo il personale ferroviario è quella dell'aumento dell'indennità caro-viveri. Anche questa è questione ormai definita nel senso desiderato dagli agenti. Soltanto che la legge relativa deve ancora essere approvata dal Senato il quale riprende i suoi lavori soltanto domani. Compiuta questa formalità — e si ritiene che sia affare di poco tempo — la legge avrà intera applicazione. D'altra parte essa ha decorrenza dal 1.o giugno di modo che i ferrovieri nulla hanno da temere che li danneggi perchè riscuoteranno anche le competenze arretrate.

Voti degli ingegneri d'officina

L'altra sera nei locali della Sezione torinese dell'«Associazione nazionale degli ingegneri italiani», in Galleria Subalpina, convennero numerosi ingegneri di Torino e provincia. Oggetto della riunione era l'esame della situazione attuale in rapporto alla occupazione delle fabbriche da parte delle maestranze, e gli accordi per un'azione comune a difesa della dignità professionale della categoria. La discussione procedette serena ed abbastanza ampia, e si concluse con la votazione di un ordine del giorno del seguente tenore:

«Gli ingegneri di Torino e provincia interessati nella attuale vertenza dell'industria, riuniti in imponente assemblea nei locali della Sezione di Torino della A. N. I. I., affermano la necessità: 1.o che nelle attuali discussioni svolgentisi a Milano debbano intervenire con voto deliberativo i rappresentanti degli ingegneri, affinchè alla regolare ripresa dei lavori siano riserbate delle condizioni di funzionamento che permettano ai tecnici uno svolgimento proficuo, elevato e sereno delle proprie mansioni, e la più assoluta tutela della loro dignità personale e professionale. 2.o invitano la Sezione della A. N. I. I. di Torino a trasmettere tale deliberato alla A. N. I. I., onde dia mandato alle Sezioni dipendenti di svolgere analoga azione. — Ingegneri *Cordoni, Sulliotti, Vitelli*».

Una sentinella disgraziata

Allo Stabilimento Metallurgico Italiano di via Borgone n. 27, l'operaio Antonio Morini, di anni 26, incidentalmente si feriva e doveva essere trasportato d'urgenza all'Ospedale Martini. Il Morini era di sentinella. Terminato il suo turno volle scaricare il fucile, ma, poco pratico dell'arma, faceva esplodere un colpo ed il proiettile lo colpiva alla mandibola inferiore. Soccorso dai compagni veniva trasportato all'Ospedale Martini, ove veniva ricoverato. Venne giudicato guaribile in quaranta giorni.

***

A proposito dell'incidente che narrammo nella cronaca di martedì occorso alla Martiny di via Saluzzo, è opportuno rilevare, a scanso di equivoci tra le due ditte omonime, che non si tratta delle Manifatture Martiny, ma della Ditta Walter Martiny.

Il nuovo memoriale dei fabbri ferrai

L'Associazione Piemontese Industriale ci invia:

«Giorni sono la Federazione Metallurgica ha fatto pervenire all'Associazione Piemontese Industriale (A. P. I.) Sezione Metallurgici ed affini, un nuovo memoriale per i fabbri ferrai che per le richieste che contiene ben si può dire tenda ad impedire qualsiasi ripresa del regolare lavoro nella già tanto travagliata industria metallurgica. Basta ad accennare che fra le altre richieste ve n'è una riguardante il miglioramento delle paghe per la quale gli operai di prima categoria verrebbero a percepire la retribuzione oraria minima di lire quattro, e un'altra non meno notevole per la quale in caso di sospensione per mancanza di lavoro le ditte dovrebbero corrispondere ad ogni operaio sospeso metà paga giornaliera con un gravame che interessati e non, possono facilmente immaginare specie considerando le già quasi insormontabili difficoltà che costringono l'industria edilizia. La presidenza dell'A. P. I. pur rilevando la gravità del nuovo memoriale ha ritenuto di aderire alla richiesta della Federazione Metallurgica di interessare in merito gli industriali fabbri ferrai e per tale compito ha richiesto alla Federazione stessa il tempo necessario per raccogliere gli indispensabili per una proficua discussione. A tale fine rivolge invito a tutti gli industriali fabbri ferrai soci e non soci di presenziare l'assemblea che avrà luogo presso la sede dell'associazione in Galleria Nazionale scala D, la sera di giovedì 16 corrente alle ore 21 legali».

Il Congresso Regionale
dei dipendenti dagli Enti locali

Ieri mattina, alle ore 10, nel salone superiore della Camera di commercio, ebbe inizio il Congresso regionale piemontese indetto dalla Federazione piemontese dipendenti Enti locali. Il presidente del Comitato, cav. Andrea Scanselli, di Alessandria, porse ai convenuti il benvenuto e auspicò alla concordia delle deliberazioni. Quindi si procedette alla costituzione dell'Ufficio di presidenza. Vennero designati presidenti l'avv. Lodovico Berra, di Novara, il cav. Scanselli e l'avv. Matteo Tricco, di Torino. La presidenza viene assunta dall'avv. Berra, ed il Congresso inizia i suoi lavori.

Il signor Picco, anche a nome dei colleghi Gabriel e Aimo, presenta un ordine del giorno, col quale «i dipendenti dagli Enti locali del Piemonte inviano il loro saluto ai battaglieri metallurgici, e ricordando e riaffermando la loro adesione alla Confederazione del lavoro, dichiarano di mettersi a disposizione della Confederazione stessa per quanto essa possa aver bisogno dell'opera loro». Il Congresso, unanime, approva quest'ordine del giorno.

Il ragioniere Gabriel comunica quindi al Congresso un telegramma dei dipendenti dal Comune di Ivrea, i quali annunziano essere stato negato loro il permesso per intervenire al Congresso dal Commissario prefettizio che regge quel Municipio. L'oratore desidera che il Congresso manifesti il suo pensiero in merito a questo fatto, e presenta in tal senso un ordine del giorno, che, dopo aver mandato un saluto ai colleghi impediti di presenziare il Congresso, protesta contro l'operato di quel Commissario prefettizio, generale Baldassarre, ne segnala l'opera sua contraria alla classe, e dà mandato alla Presidenza di rendersi interprete della protesta presso il prefetto, affinchè nella scelta dei Commissari siano esclusi coloro che le ascensioni delle classi lavoratrici detestano».

Dopo di ciò il cav. Scanselli, presidente della Federazione, espone la sua relazione sull'andamento della Federazione. Illustra l'azione spiegata dall'Ente direttivo e porta al Congresso alcune informazioni sull'attività della Federazione in pro' della classe. Constata con compiacimento come la Federazione abbia dimostrato di possedere la capacità a maggiori sviluppi e ad opera più vasta, ma non può tacere come i dirigenti abbiano dovuto lamentare la non perfetta omogeneità nell'azione e la troppo spesso rivelatasi mancanza di collegamento e di coesione. L'oratore mette a nudo i pericoli che queste manchevolezze presentano per l'avvenire e per la forza della Federazione, e conclude invitando tutti i federati a dare pieno ed intero il loro contributo di fede, di attività, di energia, perchè i deplorati inconvenienti siano eliminati e l'organizzazione possa procedere con rinnovata sicurezza verso la conquista dei comuni obbiettivi. Molti applausi salutano questa relazione, che viene approvata.

Il Congresso dovrebbe passare a trattare il tema: «Organizzazione di classe colla completa fusione di tutte le forze degli Enti locali (funzionari e subalterni)», tema interessantissimo per i convenuti, del quale è relatore il geometra Bojoli. Ma il presidente di un Sindacato dei salariati, che ha sede a Cento (Ferrara), il signor Barbini chiede la parola e sostiene la tesi che i subalterni — prima che si discuta l'argomento — possano trattarlo separatamente, onde concertare l'atteggiamento da assumere, in rapporto alla proposta di fusione insieme agli impiegati. Su questa sospensiva Barbini si impegna una breve discussione, alla quale partecipano parecchi oratori, uno dei quali, Picco, dice che dev'essere ben chiaro che ove i salariati decidano di fondere in un sol blocco tutte le forze, dovrà cessar di esistere il Sindacato salariati. Dopo molto discutere, si rimane d'accordo che i salariati si riuniranno e che nella seduta pomeridiana esprimeranno il loro avviso in merito.

Viene quindi deciso che, stante l'ora avanzata — sono quasi le 12 — il Congresso senta la relazione del geometra Piraltoni sull'«azione di classe per l'applicazione immediata a tutti i Comuni del Piemonte del Capitolato-tipo e per l'estensione del secondo caro-viveri ai dipendenti dagli Enti locali». Il relatore fa una diligente esposizione della questione e degli argomenti che suffragano la tesi da lui propugnata, che è quella di reclamare che il Capitolato-tipo approvato dalle Giunte provinciali amministrative di Torino e di Alessandria venga applicato in tutti indistintamente i Comuni del Piemonte, onde siano tolte le attuali ingiustificate sperequazioni di trattamento. L'oratore conclude presentando un ordine del giorno che sarà discusso nella seduta pomeridiana.

Si sta per togliere la seduta, ma il cav. Scanselli vuole ancora dire qualche cosa ai salariati. Egli dichiara che intende precisare bene i termini del dilemma che è posto oggi ai salariati. Egli dice che gli impiegati sono organizzati nella loro Associazione: hanno però spalancata la porta anche ai salariati, perchè tutti sono convinti che per marciare in battaglia è necessario riunire le forze e non dividerle. Quindi funzionari ed impiegati accoglieranno con fraterno cuore i salariati che vorranno entrare nei ranghi per combattere la lotta comune, ma non possono accettare limitazioni o imposizioni di alcun genere. Questo per la sincerità dell'accordo e perchè sia eliminato ogni equivoco. Su questo argomento aggiunge qualche considerazione il ragioniere Gabriel, e quindi la prima laboriosa seduta del Congresso, poco dopo le 12, è dichiarata sciolta.

Nella seduta pomeridiana il Congresso si occupò della questione dell'organizzazione di classe, nella quale riferì ampiamente il relatore geometra Boidi.

Una sottoscrizione pro vittime del terremoto

La Direzione del Banco di Napoli ci prega di portare a conoscenza del pubblico che il Banco stesso ha aperto, presso la Sede locale, come presso tutte le altre Filiali, una sottoscrizione a favore dei danneggiati dal recente terremoto. Il Banco si è sottoscritto per lire centomila.

Il cadavere di una donna

è stato estratto dal Po, alle ore 7.45 di ieri mattina dal barcaiuolo Carlo Bovel, colla cooperazione di Giovanni Casalegno, all'altezza della strada di Valpiana. Portato sulla sponda destra, ne veniva dato avviso alle guardie municipali. La salma è risultato essere certa Maria Bua, d'anni 23, abitante nella strada di Valsalice, N. 50. Il dottore municipale che visitò la salma accertò che la morte deve risalire da qualche giorno. Dopo gli incombenti di legge, il cadavere venne trasportato agli Istituti del Valentino.

Alla Guardia medica

Vennero medicati ieri all'Ospedale di San Giovanni: Rosa Alasia, d'anni 4, [illegible], per echimosi e contusioni alla coscia destra. Dichiarò di essere stata percossa dalla propria [illegible]. Guaribile in giorni 8.
— Anche certa Carolina Marconi, d'anni 41, [illegible] guaribile in 10 giorni.
— Per ultimo si recò all'Ospedale [illegible] Giuseppe Bellana, d'anni 27, [illegible] una ferita lacero contusa alla fronte. Anche esso aggredito e bastonato. Fu dichiarato guaribile in 10 giorni.

Il ritorno dell'ora solare

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente ha pubblicato il R. D. 1.o settembre 1920, n. 1226, per il ripristino dell'ora solare. Giusta le disposizioni di questo Decreto tutte le autorità e tutti i capi di aziende pubbliche e private hanno obbligo di provvedere perchè alle ore 24 di sabato 18 corr. (ossia dalla mezzanotte tra il sabato 18 e la domenica 19) gli orologi siano fatti ritardare di un'ora, portando la lancetta dalle ore 24 alle ore 23. Negli atti dello stato civile, in quelli notarili e in genere in tutti quelli pei quali è richiesta l'indicazione dell'ora in cui è avvenuto un fatto, qualora il fatto si sia verificato nell'ora dalle 23 alle 24 del 18 settembre, dopo che gli orologi siano portati a segnare le ore 23 si dovrà farlo constatare indicando che il fatto si è verificato nella percorrenza dell'ora 23 alle ore 24.

Vendita libera di olio di semi

Il Municipio comunica che a partire dal 20 corrente pone in vendita al minuto negli Spacci e nelle Cooperative, senza vincolo di tessera, olio di semi al prezzo di lire nove e centesimi trenta al chilogramma. I negozianti che hanno ricevuto dal Comune assegnazioni di olio di semi, dovranno consegnare entro il 30 settembre al civico Ufficio licenze e tessere i tagliandi ritirati ai compratori, e denunciare la quantità di olio rimanente nei loro negozi. L'ufficio predetto, previo controllo delle dichiarazioni accorderà la libera vendita delle quantità residue. La distribuzione dell'olio ai rivenditori verrà fatta, come di consueto, ai Docks Piemontesi, in tutti i giorni feriali, escluso il pomeriggio del sabato, dalle ore 8 alle 11 e dalle 14 alle 17.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO
La Roma classica ed artistica
nella film: "IL FAUNO DI MARMO"

La parte più notevole del successo della film *Il fauno di marmo*, tratta dal noto romanzo di Hawerton, è rappresentata dalla magnifica scelta di monumenti classici romani e di classiche opere d'arte che il lavoro riproduce. E' una vera gioia degli occhi per il pubblico scelto dell'*Ambrosio*, quella di veder passare sullo schermo, abilmente riprodotte da un eccellente operatore, tutte le immagini più suggestive che fanno di Roma la città adorata dagli artisti del mondo intero. Con queste la film non passa in seconda linea, e l'interessante soggetto e la bella interpretazione di Elena Sangro ed Elsa d'Auro trovano un consenso generale di ammirazione.

Il successo di Tsune-ho
l'originale cantante giapponese

Ottenne ieri sera un successo enorme nel *Giardino d'Estate* del *Cinema Ambrosio*, Tsune-Ko, la celebre cantante giapponese, che dunque si presenta suscita i più deliranti entusiasmi. Il programma è sempre completato dalle coppie di danza *M.lle Fernandez-Todo*, detta *l'eleganttissima, The Chiabrando e Roseda and Partner*, nonchè dalla ballerina polacca la *Warszawianka* e dal bravo illusionista giapponese *Kioto* tutti applauditissimi.

Stasera *Roseda and Partner* e *Kioto* daranno il loro spettacolo d'addio, mentre debutteranno due numeri di grande valore, *Sartoli*, il finissimo comico nel suo ricco repertorio, e *La Galleani*, una dicitrice unica nel suo genere.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Il sistema della gardenia
ne "LA BANDA DELLE CIFRE"

Il sistema della gardenia era uno dei mezzi di cui si serviva la *Banda delle cifre* per sopprimere qualcuno che le desse noia. Al sistema della gardenia essa ricorse quando il marchese Contarini, affiliato alla banda, mostrò di volersene staccare, perchè in seguito a una cospicua eredità non aveva più bisogno di mezzi illeciti per assicurarsi una brillante esistenza. Di fronte a questo tentativo di diserzione, la *Banda delle cifre* provvide rapidamente con questo biglietto: «Si ordina alla Cifra 3017 di procedere verso il compagno Cifra 112 col sistema della gardenia». Infatti poche sere dopo una gardenia abilmente infilata all'occhiello del frack del marchese Contarini gli procurava rapidamente dei sintomi di avvelenamento tale da portarlo alla morte. I medici non s'accorsero di nulla e dichiararono che la morte era stata prodotta da aneurisma. Ma il *detective Mill* non si lasciò prendere alle apparenze e la sua indagine [illegible] dopo mille peripezie alla scoperta della verità. Tutto ciò una folla grandissima con entusiasmo ammira giornalmente al *Cinema Teatro Vittoria.*

— In preparazione: *I figli di Sansonia* con Luciano Albertini e la sua troupe.

Un romanzo di CAROLA PROSPERI al "Salone Ghersi"
"L'ESTRANEA" con LINDA PINI

Il successo del bel romanzo *L'Estranea* di Carola Prosperi aumenta di giorno in giorno al *Salone Ghersi*. Le forti scene drammatiche, le originali situazioni che la film ha saputo trarre dal riuscito lavoro della Prosperi danno allo spettatore il desiderio vivissimo di conoscere il volume. L'interpretazione della Linda Pini è certamente delle più efficaci, e la brava attrice, avendo trovato materia rispondente al suo temperamento artistico, ha saputo trarne più di un notevole effetto. Anche certi trapassi psicologici delicati riescono a lampeggiare qua e là attraverso il viso mirabilmente espressivo della protagonista. La messa in scena della *Electa Film* è anch'essa ammirata per la sua impeccabilità. Completa il programma

***Una comica con* Tartufini**

e cioè *Tartufini maestro di ballo*, lavoro nel quale *Prince*, il più celebre dei brillanti dello schermo, strappa risate a getto continuo.
— In preparazione *La bambola e l'amore*.

CINEMA ITALA
Si riaprirà la lotta di JUDEX contro il banchiere Favraux?

Il sotterraneo del castello rosso, 4.a serie della drammatica e romanzesca film *Judex*, continua ad attirare al *Cinema Itala* un pubblico immenso. Questa serie è ricca di colpi di scena quant'altre mai e, dopo il rapimento del banchiere Favraux da parte di Diana Monti, tutti gli spettatori si domandano: «Sta dunque ancora per riaprirsi la lotta terribile di Judex il vendicatore contro Favraux il banchiere disonesto ed assassino? E che cosa ne sarà della povera Giacomina?». A queste domande risponderà drammaticamente la 5.a ed ultima serie, *L'ondina*, che andrà in programma lunedì 20. In essa tutti i principali personaggi di questo avventuroso romanzo, così affascinante, si precipiteranno violentemente gli uni contro gli altri in un ultimo scontro decisivo, e la tragedia avrà linee più energiche e sanguinose, che lasceranno nell'animo dello spettatore il più profondo sgomento. Le repliche di *Il sotterraneo del castello rosso* proseguiranno fino a tutta domenica.

Stasera, al MAFFEI, 4 Debutti

Il programma del Varietà Maffei si arricchirà stasera di quattro debutti e cioè: del *Trio Gezzi*, grande attrazione, *Malvy Dalma* cantante, *Mafalda e Petite Marigny* divettes. Grande successo di *Bobrin* e di tutti gli altri numeri che costituiscono questo eccezionalissimo e divertente programma.

Adunanza di ciechi di guerra

Ieri nella Sala Vincenzo Troya, si sono riuniti in assemblea indetta dalla locale Sezione dell'Associazione Naz. Mutilati ed Invalidi di guerra, i ciechi di guerra del Piemonte. Sono intervenuti ben 81 ciechi, ed hanno inviata la loro adesione e l'impossibilità ad intervenire, su 110 ciechi censiti in Piemonte. L'assemblea, presieduta dal grande invalido Roberto, prende in esame le proposte di diversi congressisti circa la forma concreta da darsi alla fondazione Diaz. Parlano su tale argomento Mensio, rappresentante dell'A. N. M. I. di G. in seno alla fondazione stessa, Roberto, i ciechi Portiano, Baldassarre, Botte, Castano, Castino e Cattaneo. Dopo ampia discussione viene approvato il seguente ordine del giorno presentato da Castino, con un emendamento di Cattaneo: «I ciechi di guerra del Piemonte, adunati in solenne congresso in Torino, nella Sala Vincenzo Troya, il giorno 15 Settembre 1920, pregano la attuale amministrazione della Fondazione Diaz di prendere in considerazione i loro desiderata sotto esposti: 1.o Calcolato il capitale esistente diviso in parti eguali per ogni cieco piemontese, sia fondato un Istituto per i soli ciechi che desiderano usufruirne ed impiegando colà le aliquote di capitale loro spettanti. 2.o Le rimanenti parti di capitale verranno depositate presso un'Istituto di credito onde ottenere un prestito che sarà adoperato per erigere una casetta nel paese natio di ogni singolo cieco che ne faccia richiesta e che non usufruisca dell'Istituto suddetto. 3.o I ciechi di guerra che desiderassero la casetta si impegnano, dedotta l'aliquota loro spettante e gli interessi correnti, di coprire il debito da loro incontrato mediante una ritenuta mensile sul loro libretto di pensione in una cifra da stabilirsi di comune accordo. 4.o I ciechi di guerra che non desiderassero nè di essere ricoverati in un Istituto, nè di avere la casa di cui al N. 2, potrebbero avere l'aliquota loro spettante e del capitale e del prestito in contanti, purchè dimostrino di voler impiegare la somma in commercio, agricoltura [illegible] o mediante ritenuta sul libretto di pensione per la somma eccedente quella spettantegli dalla Fondazione Diaz. 5.o Con quanto sopra richiesto i ciechi del Piemonte credono di avere espresso un desiderio loro caro, preferendo essi anzichè nel proprio paese natio e dedicarsi così al lavoro ed alla famiglia, dimenticando così le eterne tenebre che li avvolgono, anzichè rinchiudersi in Istituti che non fornirebbero mai loro la desiderata libertà. 6.o Deliberano inoltre di nominare seduta stante una Commissione di mutilati ciechi di guerra in numero di tre perchè faccia presente i desiderata alla Fondazione Diaz, perchè tratti con essa del sistema migliore per disporre del capitale ed al caso apporti quelle modificazioni che si riterranno necessarie a quanto sopra».

La Commissione suaccennata viene eletta nelle persone dei ciechi Portiano, Castino, Cattaneo. Vengono quindi eletti come rappresentanti dei ciechi nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione Diaz i ciechi Cattaneo e Castino. Vengono quindi trattati alcuni interessi di classe e si dà mandato alla Commissione suaccennata di prendere accordi col C. C. dell'A. N. M. I. di G. per eventuali agitazioni, atte a ottenere dal Governo il riconoscimento del memoriale che in questi giorni è stato nuovamente presentato dall'Associazione.

Rapina

L'operaio Masa Giovanni, mentre transitava sul ponte Stura in bicicletta, fu affrontato da quattro sconosciuti i quali lo rapinarono della macchina e di L. 50.

NOTE SPICCIOLE

Partito Popolare Italiano. — Commissione di studio: Stasera, alle ore 21, nella sede della sezione, via S. Chiara, 17, adunanza della Commissione, con importante ordine del giorno. — Nelle sottosezioni: In via Nizza, 58 bis, stasera, alle ore 21, parlerà del [illegible] del lavoro e dei consigli di fabbrica il dottor Renato Villermon, segretario generale della Unione del Lavoro. — Stasera, in via Parini, 7, alla sede della sottosezione, assemblea generale dei soci interverrà il signor Coijo Gonzano, della Direzione della Sezione. — Al Borgo Rossini avrà luogo stasera una importantissima assemblea dei soci con un ordine del giorno di grande attualità. La riunione avrà luogo in un locale, gentilmente concesso di via [illegible], ang. corso Regina Margherita. — Collegio dei probiviri: Stasera in sede, via Santa Chiara, 17, riunione plenaria del Collegio dei probiviri. La presente riunione sostituisce quella di martedì 14.

Scuola Normale «G. Berti». — La terza sessione straordinaria di esami di licenza normale a favore di studenti militari ed ex militari, avrà principio mercoledì, 22 settembre, alle ore 8, colla prova scritta d'italiano.

Stato Civile di Torino

15 settembre 1920.

NASCITE: 21, cioè maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Gallino Ugo con Vogliino Elena — Mogliotti Carlo con [illegible] Emma — Gurgiolo Leopoldo con Faletetti Catterina — Dernil Vittorio con Musso Anna — [illegible] con Bariven Petronilla — Martelli Rossi Antonio con Bollone Maddalena — Goslinetti Everardo con Pisani Emma — Pasotti Giuseppe con Torelli Anna — Ariolfi Giuseppe con Villa Margherita — Vesco Attilio con Abacot Margherita — Morzano Enrico con Orsetti Elisabetta — Burzante Artilio con Gianna Catterina — Mondino Avv. Giacinto con Gallo Teresa — Guglielminetti Pietro con Rapino Palmira — Quariara Attilio con Buggieretti Emilia.

MORTI: Saccardi Amalia nata Cognasso, d'anni 54, di Rinco, casalinga — Ferro Riccardo fu Giuseppe, id. 75, di Meolo, disegnatore — Garamella Alfonso di Angelo, id. 20, di Andria, meccanico — Van Dyck Raffaele fu Raffaele, id. 30, di Bruxelles, calzolaio — [illegible] Doria Giuseppe fu Domenico, id. 62, di Orsera, impiegato, corso Oporto, 15 — Rebuffi Ada fu Giulia, id. 22, di Torino, nubile, via Aurelio Saffi, 8 — [illegible] Michele fu Antonio, id. 68, di Vio, ferroviere, corso Regina Margherita, 250 — Rosso Agostino fu Luigi, id. 22, di Novoleo, soldato fanteria — Rosa Giacomo fu Santino, id. 54, di Casorzo Monferrato, muratore — Galbiati Margherita nata Salussoglia, id. 68, di Trezzano Vercellese, casalinga — Ballor Giacomo fu Giacomo, id. 64, di Torino, operaio — Rosso Giorgio fu Giuseppe, id. 66, di Torino, spazzino municipale — Venezia Lorenzo fu Pietro, id. 62, di Quarto d'Asti, pensionato, via Berthollet, 40 — Pansecchi Augusta ved. Radaelli — Giacobino Patarchio Antonio fu Domenico, id. 78, di Cocito, minatore — Mollino Paolina fu Paolo, id. 65, di Rocca de' Baldi, cameriera — Gallaglio Mario fu [illegible], id. 29, di Reapoli, religioso — Travers Pietro fu Giovanni, id. 73, di Montanaro, manovale, via Frejus, 1 — Rosso Giovanna di Giuseppe, id. 20, di Venaria Reale, pettinatrice — Capaccia Caterina di Natale, id. 17, di Casale Torinese, bracciante, via Foscolo, 20 — Piatti Maria fu Francesco, id. 66, di Nichelino, nubile, via Donati, 12.

Più minori d'anni sei 3.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gentilli) — Ore 21,15: «Le strade della terra» dramma in tre atti di H. T. Ristori.
CHIARELLA (Comp. d'operette Vannutelli N. 1) — Ore 21,15: «La fata del carnevale» operetta di Kalmann.
BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: «Tosca» opera di G. Puccini.
SCRIBE (Compagnia d'operette cav. Maresca) — Ore 21: «Donne viennesi» operetta di Lehar.
TEATRO ALFIERI — Ore 21,15: Petrolini.
TRIANON — Ore 21: «Il giornale d'oggi» (rivista).
TEATRO ROSSINI (Comp. Bivise e Galli Molasso). — Ore 21: «Ce l'ha ma la mano?...» — Dalio.
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-23). — Varietà di prim'ordine.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 746.
Temperatura massima del giorno 14 + 24,3
Temp. minima della notte dal 14 al 15 + 10,8

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

15 settembre 1920.

Il prolungarsi della vertenza metallurgica produce un ben naturale senso di incertezza ai mercati, e gli affari sono quindi molto limitati. Alquanto pesanti i Consolidati. In regresso più o meno notevole i valori in generale. Resistenti le Fiat, Oscillanti i Cambi.

Rendita 3 ½ fr. 68,50 — Consolidato 5 % cont. 72,90, 72,70; fr. 72-72,75, 72,80 — Banca d'Italia fr. 1327, 1331 — Banca Commerciale fr. 1016-1015, 1014 — Banco di Roma fr. 110 ½ — Banca Italiana di Sconto fr. 550, 550 ½ — Ferrovie Mediterranee fr. 175 ½ — Ferrovie Meridionali fr. 414 — Rubattino fr. 675 ½-674, 673 — Snia fr. 37 ½ — Ansaldo fr. 150 — Ilva fr. 130 ½-128 ½, 129 ½ — Fiat fr. 241-238, 240 — Ansaldo San Giorgio fr. 77 — Schiapparelli fr. 109 — Cotonifici Vicenza fr. 141 — Eridania fr. 318-319, 314 ½ — Marconi fr. 244 — Cotonificio Valli di Lanzo fr. 51 — Diritti Eridania cont. 2,15; fr. 2,90.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi matt. 153,75, 153,95; pom. 153,75 — Londra matt. 81,65, 81,25; pom. 81,25, 81,30 — Svizzera matt. 380 — New York matt. 23,36 — Germania matt. 41,50; pom. 41,50, 41,35.

BORSA DI MILANO, 15 Settembre. — Consolidato 5 % 72,75 — Rendita italiana 3,50 % 68,75 — Banca d'Italia 1335 — Banca Commerciale 1015 — Credito Italiano 675 — Banca Ital. di Sconto 550 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 414 — Ferrovie Mediterranee 175 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 673 — Lanificio Rossi 1450 — Cotonificio Cantoni 686 — Cotonificio Veneziano 177 — Acciaierie Terni 740 — Officine Meccaniche 80 — Breda 280 — Ansaldo 150 — Montecatini 145 — Soc. Metallurgica Ital. 97 — Edison 510 — Adriatica Elettrica 119 — Vizzola 611 — Marconi 245 — Molini Alta Italia 240 — Industria Zuccheri 380 — Raffinerie Lig.-Lomb. 315 — Eridania 317 — Distilleria Italiana 125 — Concimi 114 — Esp. Italo-Americana 500 — Beni stabili Roma 205 — Fiat 240 — Isotta 50 — Ilva 129.

Cambi: Francia 153,50 — Svizzera 378,25 — Londra 81,65 — New York 23,40 — Germania 40,90.

BORSA DI GENOVA, 15 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 68,50 — Consolidato 5 % 72,90 — Banca d'Italia 1331 — Banca Commerciale 1017 — Credito Italiano 674 — Banca Ital. di Sconto 549 — Banco di Roma 109,75 — Ferrovie Meridionali 415 — Ferrovie Mediterranee 175 — Rubattino 673 — Eridania 314 — Italbaltico Lig.-Lomb. 314 — Industrie 217 — Acciaierie Terni 740 — Ansaldo 149,50 — Miniere Elba 190 — Ilva 129,50 — Molini Alta Italia 239 — Fiat 239 — Marconi 245 — Lloyd Sabaudo 227 — Ferriere Voltri 190 — Metalli 90,50 — Siloi 164 — Italo 90 — Semoleria 350.

Cambi: Francia 153,35 — Svizzera 378 — Londra 81,60 — New York 23,50 — Germania 41,30.

BORSA DI ROMA, 15 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 68,60 — Consolidato 5 %, cont. 72,75 — Id. fine mese 72,75 — Banca d'Italia 1336 — Fondiario Italiano 379 — Banca Commerciale 1016 — Credito Italiano 672 — Banca di Sconto 552 — Banco di Roma 110,50 — Ferrovie Meridionali 415 — Navig. Generale Ital. 678 — Tram 138 — Acqua Marcia 1870 — Gaz 436 — Condotte d'acqua 276 — Acciaierie Terni 733 — Ansaldo 150 — Metallurgica Ital. 102 — Ilva 130 — Antimonio 51 — Montecatini 142 — Elba 191 — Immobiliare 480 — Beni stabili 200 — Imprese fondiarie 101,50 — Carburo Calcio 805 — Anglo 202 — Elettrochimica 36 — Concimi Chimici 122 — Fondi rustici 227 — Fiat 292 — Snia 348 — Eridania 345 — Lloyd Sabaudo 1300.

Cambi: Londra 81,40,4 — Svizzera 380 — New York 23,45,1.

BORSA DI FIRENZE, 15 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 68,50 — Consolidato 5 % 72,80 — Banca d'Italia 1325 — Banca Commerciale 1015 — Credito Italiano 675 — Banca Ital. di Sconto 550 — Banco di Roma 109,50 — Ferrovie Mediterranee 175 — Ferrovie Meridionali 415 — Ansaldo 150 — Navigazione Gener. Italiana 673 — Magona d'Italia 310 — Elba 190 — Eridania 315 — Carburo 808 — Zuccheri di Roma 68 — Acciaierie d'Italia 190 — Fiat 239,50.

Cambi: Francia 153,65 — Londra 81,62 — Germania 40,50.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 15. — Rendita Italiana 3,50 % 68,58 — Consolidato 5 % 72,77.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 153,10 — Londra 81,52 — Svizzera 379,00 — New York 23,44 — Berlino 41,44 — Praga 30,36 — Oro 337,71.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 15. — Cambio su Francia 40,47,5 — Id. su Londra 21,54 — Id. su New York 6,21 — Id. su Berlino 10,77,5 — Id. su Vienna 2,95 — Id. su Italia 26,30.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	15	14		15	14
Rendita Francese			Banca Ottomana	719 —	706 —
3 0/0 perpetua	53 60	54 20	Banca Comm. Ital.	857 —	856 —
Id. 3 0/0 ammort.	63 65	60 —	Banca It. [illegible]	— —	— —
Id. 3 ½ 0/0 amm.	— —	— —	Metropolitain	319 —	— —
Prestito Francese			Azioni Suez	6736	6550
1915 5 0/0	85 40	85 40	Thomson	1125	1130
Id. 1917 4 0/0	68 72	68 72	Andaluse	454 —	— —
Id. 1918 4 0/0	69 10	69 10	Obblig. Lombarde	90 —	92 —
Austriaca	200 —	198 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rend. Arg. 1900	— —	112 90	Nord Spagna	— —	379 —
» » 1910	— —	15 —	Saragozza	— —	— —
Brasile 4 0/0	50 10	— —	Ferr. [illegible]	— —	— —
Obbl. Bulgare 5 0/0	375 —	— —	Rio Tinto	1700	— —
Rendita Egiziana	137 —	138 50	[illegible]	— —	— —
Rend. Spagnuola	— —	130 75	Brasile [illegible]	— —	150 —
Rend. Ungherese	22 50	— —	» » 1903	87 10	87 50
Rend. Ital. 3,50	— —	47 20	» [illegible]	150 —	150 —
Portoghese	— —	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
Rend. Russa 1906	20 77	20 20	Chartered	40 70	41 25
» » 1909	40 10	40 20	De Beers	922 —	903 —
» » 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Rend. Serbia 4 0/0	44 25	45 —	[illegible]	103 —	103 —
Rendita Turca	70 —	69 10	[illegible]	76 25	77 25
Banca di Francia	— —	— —	Randfontein	45 —	45 50
Banca di Parigi	— —	1730	Rand-Mines	170 75	170 50
Credito Fondiario	710 —	740	Cambio su Italia	66 —	66 —
Credit Lyonnais	1650	1605	Chèques Londra	53 70	53 80

MERCATI DELLE UVE

Bollettini trasmessi dai Municipi.

CARRU', 14. — Dolcetti Mg. 16.700 da L. 12,50 a L. 15.

DOGLIANI, 14. — Dolcetti Mg. 2110 da L. 14 a L. 16,50.

SOCIETA TORINESE
stagion. ed assaggio seta, lana ed altre materie tessili
Operazioni del 15 Settembre 1920

Organzino	Colli 12	Cgr.	1255,17	Colli entrati nel mese	
Trame	» 1	»	100,47	Stagionati N. 795	Cgr. 70080,13
Greggie	» 4	»	406,38	Pesati N. 22	Cgr. 1523,17
Lana	» —	»	—		
Cascami diversi	» —	»	—		

Totale Colli 17 Cgr. 1762,22

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 14. — Vendite della giornata balle 5000, importazioni 2000, di cui in cotoni americani 2000. — Futuri americani: Apertura: Gennaio 16,30, Marzo 17,60, Ottobre 19,15, Dicembre 16,92. — Chiusura: Gennaio 15,97, Febbraio 16,05, Marzo 17,84, Aprile 17,53, Maggio 17,34, Giugno 17,14, Luglio 16,94, Agosto 16,66, Settembre 19,50, Ottobre 19,06, Novembre 18,70, Dicembre 18,54.

Torino 1920 — Tip. FRASSATI & C.

ULTIME NOTIZIE

La Delegazione russa di pace è giunta a Riga

Un comunicato ufficiale inglese sull'incidente di Kameneff - La storia dei gioielli.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Iersera una nota della Reuter dichiarava che mancava ogni notizia sul movimento della delegazione russa, soggiungendo che si ignorava ancora se essa fosse partita per Riga, e se ne giudicava anzi improbabile la sua partenza; ed oggi invece sappiamo che la delegazione russa è già arrivata a Riga. E sappiamo anche che essa è composta da più di 40 persone, mentre i membri della delegazione polacca, che si sarebbero finalmente messi in viaggio per la capitale lettone, ammonterebbero niente di meno che a 160 persone.

Dichiarazioni del capo della Delegazione, Joffe

L'inviato speciale del *Daily Herald* a Riga ha già potuto intervistare il nuovo capo della delegazione russa, Joffe, il quale gli disse che avrebbe fatto di tutto per ottenere che i rappresentanti della stampa vengano ammessi ad assistere ai lavori della conferenza. Quanto ai due rappresentanti del laburismo inglese, dei quali Joffe ignorava ancora la [illegible] partenza, egli dichiarò che avrebbero potuto anche prendere parte alle discussioni qualora essi lo avessero desiderato. Joffe soggiunse che la delegazione russa prevedeva che le sarebbero state comunicate immediatamente le controproposte polacche; ma secondo lui le discussioni dovranno [illegible], sulla base delle proposte russe di Minsk, le quali rimangono tuttora pendenti. La questione più importante sarà quella delle garanzie che la Polonia sarà disposta ad offrire per una pace duratura. Questo punto coinvolge praticamente l'accettazione di tutte le proposte russe; ma in ispecie quella del disarmo. Il Governo dei Soviet non verrà insistere affatto su considerazioni territoriali, ma in pari tempo considera che le nuove nazionalità dei Lituani, Lettoni, Estoni e via dicendo sono ormai fatti stabiliti. Probabilmente nei riguardi della Galizia orientale proporrà il plebiscito. Queste dichiarazioni di Joffe sono molto garbate di forma, ma non molto promettenti nella sostanza, se i delegati polacchi vanno a Riga coll'idea di somministrarvi quella che essi ritengono una guerra vinta.

La Delegazione russa comprende naturalmente un incaricato dei rapporti colla stampa, il quale ha detto all'inviato del *Daily Express* che la maggiore difficoltà che la Conferenza dovrà superare sarà quella relativa alla smobilitazione polacca ed alla chiusura delle fabbriche di munizioni. «Noi siamo disposti — egli ha continuato — a dare alla Polonia garanzie adeguate, ma bisogna ricordarsi che la Russia è ancora ingaggiata in un'altra guerra, e che quindi non può smobilitare interamente. Se i negoziati fallissero, sarebbe una cosa tragica, perchè ostacolerebbero il nostro sviluppo economico, che ci preme al di sopra di tutto. Quando il generale Denikin fu sconfitto noi soli cominciammo a smobilitare le nostre truppe, creando l'esercito del lavoro; ma ora, fino a che la guerra continuerà, noi dovremo dedicare tutti i nostri sforzi all'esercito. Il tempo, del resto, importa poco: la Russia possiede risorse economiche talmente enormi, che non può essere schiacciata».

Antibolscevichi intransigenti
Le mene di Kameneff

I corrispondenti non osano fare pronostici in merito ai negoziati di Riga che debbono ancora incominciare; però quello che si apprende oggi attraverso i loro dispacci allevia in certa misura il pessimismo di ieri. Tuttavia chi ci vede chiaro è bravo. Il fenomeno meno rassicurante di oggi si riscontra nel diffusi consigli di pace che i nortcliffiani *Times* e *Daily Mail*, antibolscevichi intransigenti, prodigano alla Polonia. Fra questi consigli è intercalato un curioso rilievo, «che i polacchi debbono trattare con uomini che non conoscono ciò che significhi buona fede». Con quale sincerità si può dunque consigliare ai polacchi di concludere la pace con gente che si descrive così? Non occorre essere sospettosi di nascita per travedere simili ordigni nelle pubblicazioni di giornali come questi.

Poco rassicuranti sono pure gli sviluppi dell'incidente Kameneff. Un'agenzia si dice stessera autorevolmente informata che Kameneff non sarà mai più riammesso in Inghilterra. Questo si capisce [illegible] ancora vedere che cosa ne dirà Mosca. Kameneff, arrivato a Cristiania, torna a manifestare verso Lloyd George, in qualche intervista, uno diplomatico apparenza di animo, che le riflessioni di viaggio non sembrano aver diminuito. Intanto il Governo inglese, con un comunicato ufficiale alla stampa, risponde alla lettera apologetica che il delegato russo ha scritto a certi deputati inglesi prima di lasciare Londra. Il comunicato accusa implicitamente Kameneff di aver mentito per la gola. Esso dice che Kameneff conosceva perfettamente le pratiche per la vendita dei gioielli russi, che egli dichiarò invece di avere ignorato. Lo conosceva a tal punto che informò il suo Governo di averlo realizzato [illegible] e di averle passate al *Daily Herald*, aggiungendo che stava per vendere molti gioielli, allo scopo di procurare altre 60 mila sterline, dieci mila delle quali erano destinate allo stesso giornale. Le quali erano state portate a Londra dalla Delegazione russa, e le trattative procedevano fra Kameneff da una parte ed il figlio Meynell dall'altra, come consigliere delegato dell'organo laburista. Il Meynell anzi era assistito dal figlio del direttore del *Daily Herald*. Il Governo inglese afferma di possedere le prove documentate di tutto questo e conclude ripetendo che Kameneff ha mancato di parola, e ha aggravato la sua colpa mediante la lettera travisatrice che volle lasciarsi dietro.

Krassin acquista stoffe per un milione di sterline

La faccenda, come si vede, si complica, e non è facile prevedere dove andrà a finire, a meno che Mosca ci prenda a sconfessare uno dei suoi uomini maggiori, ed a riconoscere la moralità [illegible] in questa oscura diatriba. Non di meno le certezze ed affermare quindi che, ad onta di tutto, le relazioni commerciali colla Russia rimangono intatte, e corre voce che Krassin sia stato invitato a incontrarsi col primo ministro venerdì prossimo; ma questi incontri ormai sembrano di cattivo augurio. Comunque, per rassicurare l'opinione pubblica, la quale desidera ancora e sempre la pace colla Russia, certi fogli ministeriali annunciano stasera che Krassin sta facendo grandi affari sul mercato di Londra. Egli ha acquistato tante stoffe inglesi per un milione di sterline, firmando i relativi contratti con cinque diverse Ditte. La stoffa dovrebbe essere consegnata immediatamente, ed una clausola del contratto stabilisce che le transazioni diventerebbero nulle qualora la consegna della merce fosse differita per oltre tre mesi. I pagamenti sarebbero [illegible] depositi giacenti in una Banca [illegible].

L'incidente del «Daily Herald» frattanto è chiuso. Il giornale dichiara oggi respingere il sussidio russo, ed annuncia che il poeta Meynell ha cessato di appartenere al suo personale. Così l'organo laburista è uscito da questa avventura soltanto con dei danni. I suoi avversari però considerano l'incidente come tuttora aperto, e vi ricamano sopra maggiori romanzi che possono. L'unico guaio è che a portare la pena di questa piccola tragicommedia politica saranno le grandi moltitudini che non hanno mai toccato una pietra preziosa nè si sono mai immischiate in tentativi di sussidiare giornali, ed anelano soltanto ad un po' di serietà e di pace.

M. P.

La cessazione delle ostilità tra Polonia e Lituania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

Mandano da Kowno al *Berlingske Tidende* che il Governo lituano rispondendo alla nota del Governo polacco ha comunicato che la delegazione lituana partiva oggi per Calfaria per iniziare immediatamente le trattative con i rappresentanti della Polonia. Le ostilità sono cessate ieri alle ore 12. La città di Seyny è stata restituita ai lituani. Si comunica pure che i polacchi hanno consegnato ai bolscevichi la città di Leizki.

L'eventuale convegno Lloyd George-Millerand

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Sulla Conferenza di Aix-les-Bains i commenti londinesi si riducono a quei due o tre che vi furono telefonati iersera. Oggi il silenzio è assoluto. Vi è soltanto qualcuno delle solite elucubrazioni di informatori diplomatici, i quali fanno alcuni rilievi agro-dolci che riescono soltanto a dimostrare come nel campo della politica internazionale stia rientrando molta confusione. Questa per altro potrebbe essere un'impressione momentanea, ed è meglio per ora tacitare così. Non è ancora confermato che Lloyd George abbia realmente in animo di incontrarsi fra breve con Millerand. Qualche giornale ritiene da anche qui come sicuro questo nuovo convegno anglo-francese. Data che esso avvenga, si ritiene poco probabile che Lloyd George si trovi a Parigi alla fine di questa settimana, come affermavano certi informatori continentali. Potrebbe invece darsi che i due primi ministri finissero coll'incontrarsi, tra una quindicina di giorni; ma il luogo del convegno non sarebbe Biarritz. Si troverebbe invece più conveniente fissare il ritrovo in una città sulla costa della Manica, per esempio Boulogne — di poco felice memoria.

Una Nota ufficiosa sulla crisi presidenziale in Francia

Parigi, 15, notte.

Un'informazione dell'*Agenzia Havas* dice che, a causa dell'assenza del presidente del Consiglio, anche oggi negli ambienti parlamentari si osservava un riserbo facile a comprendersi nei riguardi della situazione creatasi per il prolungarsi delle cure che il Presidente della Repubblica deve ricevere a causa dello stato della sua salute. La nuova indisposizione del presidente della Repubblica, sopravvenuta la settimana scorsa, porta a ritenere che Deschanel possa aver bisogno di un altro periodo di riposo abbastanza lungo. Il Governo ancora non si è pronunciato su questa importante questione, che sarà discussa durante il consiglio di Gabinetto, che si riunirà dopodomani sotto la presidenza di Millerand. Ieri correva voce che Deschanel avrebbe dato le dimissioni al ritorno di Millerand a Parigi e che, conformemente alla costituzione, il congresso si sarebbe riunito a Versailles 48 ore dopo l'annunzio ufficiale di queste dimissioni. Negli ambienti governativi si ritiene che poichè la Camera è in vacanza e un gran numero di senatori e deputati sono assenti da Parigi, spesso in circoscrizioni lontane, la crisi non sarà aperta così presto. Il Governo inoltre, deve mettersi in relazione con i presidenti delle due Camere perchè eventualmente il Senato e la Camera possano essere convocati per udire la lettura del messaggio di dimissioni del presidente della Repubblica. Tutto ciò esigerà naturalmente un certo tempo, ma si ritiene ad ogni modo che non si andrà oltre la fine della settimana prossima e che la riunione del congresso di Versailles potrà aver luogo verso il 24 settembre. (*Stefani*).

Come si attuerebbe la campagna francese contro l'unione dell'Austria alla Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

A proposito della manovra francese contro l'unione dell'Austria alla Germania, il *Berliner Tageblatt* pubblica oggi una informazione da Vienna, la cui responsabilità lasciamo all'organo berlinese, secondo la quale alla testa del movimento si troverebbe l'ambasciatore francese a Monaco, Dardé. Le direttive per la campagna gli sarebbero state comunicate dal [illegible] di propaganda dalla direzione di [illegible] che fa parte degli uffici della presidenza del Ministero francese a Parigi. Questo ufficio di propaganda, secondo il *Berliner Tageblatt*, avrebbe messo a disposizione grandi somme; l'ambasciatore Dardé cercherebbe di trovare protezione per la sua impresa presso il partito popolare bavarese, e persino presso alcuni membri del Governo. Dardé e i consiglieri della missione militare avrebbero anche in questi giorni ricevuto ampie istruzioni per la propaganda negli ambienti bavaresi. «Il piano francese — conclude il *Berliner Tageblatt* — comprenderebbe la preparazione di una federazione indipendente degli Stati della Baviera, Franconia, Palatinato e Lussemburgo». La stessa informazione aggiunge che l'attività dei Francesi sarebbe giunta a tale punto che anche l'Italia ha deciso l'invio di un proprio rappresentante a Monaco, per osservare da vicino le manovre del signor Dardé.

Le officine Krupp fondono cannoni per fabbricare locomotive

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Un comunicato dell'*Agenzia Reuter* tratta stasera come «assolutamente puerili» i referti pubblicati all'estero circa la pretesa fabbricazione di cannoni nelle officine Krupp. Queste invece si limitano a fondere i metalli dei cannoni, debitamente distrutti, per fabbricare soltanto locomotive. Il comunicato vuole stabilire che la Germania sta mantenendo lealmente gli impegni e disarmando in modo soddisfacente.

Il suicidio della moglie del Principe Erick

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 15, notte.

La moglie del principe Erick di cui i giornali annunciavano ieri l'arresto in seguito allo scandalo delle testimonianze al processo Scheidemann, si è uccisa oggi nel pomeriggio mediante una forte dose di cocaina.

Probabilità di vittoria dei repubblicani nelle elezioni presidenziali degli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Da due giorni arrivano [illegible] cablogrammi americani, che risvegliano qualche interesse intorno alla campagna presidenziale, la quale sinora procedette piuttosto languida. L'America si sente quasi sicura che i repubblicani vinceranno la partita, e che il senatore Harding sarà il prossimo presidente. Perciò il corpo elettorale si occupa mediocremente della lotta, la quale è ancora combattuta soltanto dai battaglioni di galoppini che fanno capo direttamente agli organi centrali dei due partiti in lotta. I consueti *referendum*, che i giornali americani indicono per ottenere dei saggi anticipati sull'esito delle elezioni, sono seguiti con pochissima curiosità. Improvvisamente però sono sopravvenute nello Stato del Maine certe elezioni locali, fra cui quella del Governatore, che hanno attirato l'intera attenzione del paese. Queste elezioni del Maine sono considerate come una miniatura delle elezioni presidenziali di novembre; ed il pubblico americano può credere che quanto è avvenuto ieri l'altro in quello Stato si riprodurrà esattamente attraverso tutta l'Unione fra un paio di mesi. I due candidati alla suprema carica statale si presentavano con programmi identici a quelli che i due candidati alla presidenza stanno sostenendo nella loro campagna. Lo Stato del Maine si può ritenere rappresentativo dell'opinione pubblica media degli Stati Uniti. Orbene la candidatura repubblicana ha ottenuto una maggioranza schiacciante: niente meno che 125 mila voti contro i soli 64 mila che vi raccolsero i democratici. Pertanto se il Maine rispecchia davvero il sentimento nazionale, l'America può ormai dirsi aroistiata del partito democratico, ed i repubblicani nel prossimo novembre saranno ristabiliti al potere con una maggioranza fortissima. Il partito democratico è molto impressionato di questi segni di cattivo augurio che gli sono sorti contro; ma tenta colore in sua sconfitta sorpresa e darsi un'aria disinvolta, dichiarando per bocca del suo candidato alla vice-presidenza che in realtà le elezioni del Maine «non rivestono alcun significato».

Il congresso della "Dante" inaugurato a Trieste

Trieste, 15, notte.

Oggi alle 16 si inaugurò il venticinquesimo congresso della «Dante Alighieri», che dopo le torbide giornate trascorse fu un vero solenne animatore di italianità a Trieste. La sala grande della Filarmonica è tutta addobbata di tricolori, grandeggiano i busti di Dante, del Re, di Ruggero Bonghi. La folla stipata fino all'uscita saluta con applausi scroscianti Paolo Boselli, presidente del congresso, il quale ricorda in un magnifico discorso i martiri triestini, rileva che non è ancora compiuta l'opera di Dante Alighieri sulle due sponde dell'Adriatico; invoca la grande aurora italiana su Fiume e la Dalmazia. Al nomi di Fiume e della Dalmazia la folla prorompe in applausi scroscianti. In nome di Trieste risponde il conte Noris, augurando che il voto degli italiani si compia intero. Attilio Hortis ricorda la lunga lotta per il diritto nazionale di queste terre. Giovanni Rosadi a nome del Governo, che fu assente a ben quattordici congressi della «Dante», oggi invoca questa Associazione a sostegno dei diritti d'Italia e promette ogni appoggio.

Parlano ancora il generale Ferrero rappresentante i soldati d'Italia, che sulle orme tracciate dei grandi pensatori portarono alla vittoria; l'on. Pitacco a nome della Lega Nazionale, che tanto aiutò la redenzione; Scoccimarro rappresentante di Trento; Cortigin rappresentante di Fiume. Hanno inviato l'adesione al Congresso Giolitti, tutti i ministri e sottosegretari, il comm. Salata. A nome del Comitato di Milano il comm. Mezzi offre a Boselli la medaglia plasmata da Bistolfi, Boselli superbo commosso. Intine Piero Barbera fa la relazione storica della «Dante Alighieri». Il Congresso delibera di inviare telegrammi di saluto al Re, a Rinaldo Stringher, a Nathan. La folla chiede un telegramma di saluto a D'Annunzio, che viene compilato da Attilio Hortis. Sono presenti al Congresso il comm. Bonghi, figlio di Ruggero, primo presidente, l'on. Nava, il sen. Valerio, Mosconi, il conte Segre, i rappresentanti di tutte le Società culturali politiche e sportive della Venezia Giulia. Alla distribuzione un ricco ricevimento nella sala grande del Municipio. Attilio Hortis offerse a Boselli a nome di Trieste una medaglia. Boselli rispose ricordando i grandi triestini e trentini da lui personalmente conosciuti, Revere, Dall'Ongaro, Prati. Domani alle dieci si iniziano i lavori regolari del Congresso. La medaglia Villari sarà quest'anno conferita alla Lega Nazionale.

Il Congresso Magistrale

Roma, 15, sera.

Stamane al Teatro Eliseo sono continuati i lavori del Congresso Magistrale Nazionale. Si è discusso intorno alle direttive sindacali dell'organizzazione magistrale. Relatore di questo tema fu il maestro Compagnoni di Ravenna, il quale sostenne l'apoliticità dell'Unione Magistrale Nazionale e presentò a conclusione della sua relazione il seguente ordine del giorno: «Il Congresso considerando che per l'odierna tendenza il lavoro mira a disciplinarsi sulle direttive sindacali, ritenendo che un'equa soluzione di tutti i problemi sia meglio da attendersi dalle forze tecniche che sui problemi stessi agiscono; delibera di propugnare e sostenere in seno alla propria organizzazione dei capisaldi che formano l'ossatura del più vero e sano sindacalismo e pertanto riafferma: 1.o di mantenere alla organizzazione un assoluto carattere di apoliticità nel confronto dei partiti militanti; 2.o la necessità di portare la rappresentanza di classe su basi relative al controllo e all'esercizio diretto della scuola; 3.o il proposito di rinsaldare i rapporti con le organizzazioni nazionali ed internazionali purchè accettino le direttive dell'Unione e siano liberi da ogni vincolo politico; 4.o la volontà precisa di promuovere e riunire tutte quelle riforme scolastiche e sociali che potranno tornare di utilità al popolo e segnatamente alla classe lavoratrice».

La seduta antimeridiana è stata occupata quasi interamente dalla relazione Compagnoni.

Nella seduta pomeridiana il congresso dell'Unione Magistrale Nazionale ha ripreso la discussione sulla relazione Compagnoni. I vari oratori che partecipano alla discussione prendono ad esaminare specialmente quella parte della relazione che si riferisce al carattere apolitico dell'Unione, propugnato dal Compagnoni, ed a questo proposito si manifestano diverse tendenze: una è completamente favorevole alle tesi del relatore, un'altra è decisamente avversa, reclamando la immediata alleanza con la Confederazione Generale del Lavoro ed una terza si attiene ad una via media fra le altre due, nel senso che, pur riconoscendo per ora impossibile l'alleanza con la Confederazione, desidera che l'assemblea non pregiudichi con una dichiarazione nettamente negativa gli eventuali rapporti che la classe magistrale potrebbe nel futuro allacciare con la Confederazione stessa, nel caso che essa receda dalle concezioni delle sue attuali direttive. Il congressista Mannocchi di Ancona partecipa ai colleghi la morte del prof. Antigo, che l'assemblea apprende con vivo dolore. Il presidente, in segno di lutto, sospende per dieci minuti la seduta.

Alle 19 la seduta è tolta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Suicidio per amore. — Nel vicino sobborgo di Valmadonna il giovinetto Alessandro Stefano di Pietro e di Migliardi Angela, mentre il [illegible] le, si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra [illegible] all'istante cadavere. Il disgraziato ha lasciato una lettera per [illegible] un dell'insano atto, dovuto ad una pena passionale contrastata.

DA UDINE

Uno scontro ferroviario sulla linea Pontebbana [illegible] avvenuto oggi presso Lusnizza, tra l'espresso [illegible] ed un treno merci. Fortunatamente il personale dell'accelerato si accorse del pericolo e diede il contrapposto. Non potè evitare lo scontro, ma le conseguenze furono molto limitate. Rimasero ferite [illegible] dell'accelerato, però leggermente. Il capo treno e qualche altro agente. La linea è rimasta [illegible] ingombra.

Una visita a uno stabilimento occupato di Biella

Il lavoro procede regolarmente

Biella, 15, notte.

Oggi le voci più disparate circolavano nei riguardi di uno stabilimento Rivetti Giuseppe e figli. Si diceva che vi fosse avvenuta una rissa e che fossero stati trasportati all'ospedale dei feriti, come vi ho comunicato. Nessuno si è presentato all'ospedale: la notizia perciò è del tutto fantastica. Ho voluto recarmi allo stabilimento per avere maggiori notizie o delucidazioni. All'ingresso del grandioso stabilimento vigila una guardia rossa: è un giovane operaio che col bracciale rosso sta fuori del cancello chiuso. Alla mia richiesta di parlare colla Commissione operaia mi prega gentilmente di passare avanti con lui. Vengo condotto in un ufficio. Un giovanotto siede alla scrivania e mentre entro sta impartendo ordini ad un operaio. Declino la mia qualità e lo scopo della mia visita, e l'operaio che funge da impiegato mi spiega che ieri tale Alberto Giovanni, operaio addetto al magazzino, mentre era intento ad inchiodare una cassa, cadde col ginocchio destro su di un chiodo, che gli si conficcava nelle carni producendogli, come da referto medico, una ferita alla regione interna guaribile in giorni dieci. A questo modesto infortunio si riduceva quindi la rissa di cui s'è fatto gran parlare a Biella! Quanto si dice come crescono, propagandosi, le voci... E nella giornata di ieri altri due operai ed un'operaia si producevano pure lievi ferite, guaribili in quattro o cinque giorni. Gli infortuni del genere, in uno stabilimento che conta più di 1000 operai, succedono giornalmente, ed il mio cortese informatore si stupì che i giornali avessero dato rilievo a questi piccoli incidenti.

Faccio quindi notare al mio informatore che circolano voci di numerosissime astensioni dal lavoro; ed egli semplicemente mi invita a visitare lo stabilimento. L'operaio Ferraretto Alessandro, della Commissione operaia, mi si offre di guida e ci incamminiamo attraverso i diversi reparti del grandioso stabilimento. Nel magazzino «pezze» la mia guida mi presenta un prospetto ove sono elencati 25 nomi di capi ed assistenti: sono gli astenuti dal lavoro, oltre a tutti gli impiegati. Passiamo rapidamente attraverso a tutti i reparti, nei quali tutti gli operai lavorano febbrilmente. Mai si può dire lo stabilimento ha accolto tanto fervore di lavoro, come ora che è occupato dagli operai. La mia guida mi illustra coi fatti quanto sono false le voci che si vanno spargendo in giro sull'inattività dello stabilimento. Dopo la visita, che, per quanto rapida, richiede un'ora buona per il giro dei vari reparti, ritorno all'ufficio e l'operaio Negro Felice, addetto alla Commissione, mi raccomanda questo: «Mi dica la verità [illegible] come stanno le cose, dicendo la verità, sono certo che non potrà che dichiarare che il lavoro prosegue meglio di quando c'erano i proprietari».

Sono continuate oggi le occupazioni di fabbriche tessili. A Cossato sono stati occupati tutti gli stabilimenti. In valle Mosso, Pettinengo e Coggiola non si ha finora notizia di occupazioni di stabilimenti. Nello stabilimento Boggio e Uberti di Pralungo le maestranze non credettero procedere oltre l'occupazione, ed avvisarono Pisani, della Camera del Lavoro, che si recò dagli antichi proprietari, a pregarli di riprendersi lo stabilimento. Gli industriali, previo inventario, ritornarono al loro posto.

Quest'oggi venne tenuta una adunanza degli industriali biellesi. Ho avvicinato gli industriali per avere qualche notizia. Nell'adunanza si è deciso di mantenere la linea di condotta che la Confederazione degli Industriali tiene a Milano. Non si ammetterebbe perciò ad accettare nessun controllo operaio, mentre si farebbe buon viso al controllo di Stato, quando questo fosse esteso a tutte le industrie indistintamente.

Come gli operai occupanti una ferriera si sono riforniti di combustibile

Torre Annunziata, 15, notte.

Nella Ferriera del Vesuvio, occupata dagli operai metallurgici, ferveva intenso il lavoro; ma le scorte di carbone esistenti nello stabilimento erano ormai prossime ad esaurirsi. Il lavoro quindi, per mancanza di combustibile, avrebbe dovuto essere sospeso fra qualche giorno. Per evitare ciò, gli operai decisero di impadronirsi di un carico di carbone esistente alla stazione ferroviaria. Ed oggi, eludendo la sorveglianza della forza pubblica, un treno composto di tredici vagoni di carbone veniva introdotto nello stabilimento.

Un ordine del giorno estremista votato dall'Unione Sindacale Italiana

Milano, 15, notte.

Il Comitato esecutivo dell'Unione Sindacale Italiana, riunitosi stasera alle 21 nei locali dell'Unione stessa, dopo alcuni «considerando», e ricordando i precedenti deliberati, ha votato un ordine del giorno con cui si dichiara la sua avversione al controllo sindacale nelle aziende, e si consiglia agli operai metallurgici di respingere ogni offerta di collaborazione col padronato.

Cinque bombe e alcune fucilate a Brescia

Brescia, 15.

Questa sera le guardie rosse dello stabilimento metallurgico Togni, per protestare contro la vicinanza della caserma dei carabinieri di via Rosa, che è proprio adiacente ad un lato dello stabilimento, lanciarono cinque bombe e spararono alcune fucilate contro la caserma stessa. I carabinieri risposero con alcuni colpi di fucile. Le fucilate hanno destato vivo allarme nel rione popoloso.

"Se avessero ascoltato..."

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 15, notte.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* telegrafa da Milano il seguente rilievo: «Se i metallurgici e siderurgici avessero seguito la settimana scorsa il consiglio di Giolitti ed avessero soddisfatto le moderate domande contenute nel memoriale degli operai essi avrebbero potuto ravvere i loro stabilimenti e stipulare senza grandi sacrifici un concordato che avrebbe garantito loro una tregua di tre o cinque anni». Il corrispondente prosegue diffondendosi in quelli che egli chiama «gli errori degli industriali».

Le elezioni ad Alessandria

Alessandria, 15, notte.

Con decreto prefettizio sono state indette le elezioni comunali e provinciali nei seguenti Comuni della Provincia.

Domenica 10 ottobre 1920 (3.o Gruppo). — Mandamento di Molare: Molare, Cassinelle, Cremolino, Prasco. Mandamento di Ponzone: Ponzone, Cartosio, Cavatore, Morbello; Mandamento di Alessandria: Alessandria; Mandamento di Cocconato: Cocconato, Aramengo, Cerreto d'Asti, Marmorito, Moransengo, Piova, Robella, Tonengo; Mandamento di Gabiano: Gabiano, Moncestino, Odalengo Grande, Brusasco, Varengo, Villamiroglio; Mandamento di Mombello: Mombello, Cerrina, Montalero, Serralunga di Crea, Solonghello; Mandamento di Castellazzo d'Orba: Castelletto d'Orba, Casaleggio Boiro, Lerma, Mornese, Mornese, S. Cristoforo, Silvano d'Orba, Tassarolo; Mandamento di Castelnuovo Scrivia; Castelnuovo Scrivia, Alzano, Molino de' Torti; Mandamento di Sale: Sale, Guazzora, Isola S. Antonio, Piovera.

Domenica 17 ottobre 1920 (4.o Gruppo) — Mandamento di Incisa Belbo: Incisa Belbo, Bergamasco, Castelnuovo Belbo, Cortiglione; Mandamento di Montemagno: Montemagno, Bruno, Carentino, Castellino Molina, Fontanile, Mandamento Quaranti; Mandamento di Montechiaro d'Asti: Montechiaro d'Asti; Camerano Casasco, Chiusano d'Asti, Cinaglio, Corsione, Cortanze, Cossombrato, Soglio, Villa S. Secondo; Mandamento di Montemagno: Montemagno, Castagnole M., Grana, Viarigi; Mandamento di Occimiano: Occimiano, Conzano, Giarole, Mirabello, Terruggia; Mandamento di Vignale: Vignale, Altavilla, Camagna, Cuccaro, Frassinello, Fubine; Mandamento di Novi: Novi, Pozzolo Formigaro; Mandamento di Castelli; Cinolio, Calosso, [illegible], S. Marzano Oliveto; Mandamento di Montiglio; Montiglio, Bagnasco d'Asti, Capriglio, [illegible], Cortazzone, Montafia, Passerano, [illegible], Roatto, Viale.

Lavori del Senato

Le relazioni sulla confisca dei profitti di guerra e sulle successioni.

Roma, 15, notte.

La Commissione di finanza nella seduta di ieri ha approvato la relazione del sen. Carlo Ferraris, presidente della Commissione stessa, sul disegno di legge per l'avocazione allo Stato dei profitti di guerra. Nella prima parte della relazione l'on. Carlo Ferraris dichiara che la Commissione di finanza non ha più discusso il principio fondamentale della legge. La questione è stata risolta dal voto della Camera dei deputati e del resto il principio si riconosce giusto. Il relatore si ferma ampiamente sulla applicazione della nuova legge sui profitti patrimoniali sui quali si eserciterà l'avocazione allo Stato e dice specialmente quali detrazioni e quali rivalutazioni debbano farsi in questi aumenti patrimoniali per determinare con rigorosa giustizia la quota da avocarsi allo Stato. L'on. Carlo Ferraris si ferma poscia a dimostrare come si debba interpretare la disposizione della nuova legge che esime dalla avocazione allo Stato una quota annua che ascende a ventimila lire. Discute alcuni casi importanti di profitti sulla tassabilità dei quali può sorgere qualche dubbio, indicando in quali limiti la tassazione possa estendersi ai casi e fa qualche accenno critico alla posizione di favore per le cooperative contenuta nel disegno di legge. Ampiamente anche si occupa il relatore dell'abolizione della nominatività dei titoli, come di disposizione di legge dalle imposte stata concessa con leggi speciali. Questa prima parte si conclude con l'esame di alcune altre questioni, come quella della rateazione dei pagamenti dell'imposta. La seconda parte della relazione riguarda la nostra situazione finanziaria. La Commissione di finanza raccomanda a tale riguardo di attuare energicamente le imposte già esistenti, come quella sommaria sui tessuti di seta ed i guanti e quella sul vino. Ma il provvedimento supremo sarà quello dell'aumento del prezzo del pane. Non si può più oltre continuare a spendere senza compensi più di cinque miliardi e mezzo per gli approvvigionamenti. Le maggiori e le medie fortune, tutte le manifestazioni di agiatezza sono state colpite. E' venuto il momento di tassare anche i consumi popolari. La situazione finanziaria richiede universalità di sacrifici. La relazione conclude ricordando al Governo il programma di economia delle spese e la riforma amministrativa alla quale bisogna mettere mano senza indugio, cercando le grandi riforme ma non trascurando quelle piccole. E' in questa fiducia e con questa attesa che la Commissione di finanza propone l'approvazione del disegno di legge.

La relazione del senatore Polacco per la Commissione di finanza del Senato sul disegno di legge per l'aumento delle tasse di successione e di donazione, dopo avere affermato che nel momento attuale, a salvezza del tesoro dello Stato, si possono accogliere i provvedimenti presi dal presente disegno di legge, provvedimenti che in condizioni normali si dovrebbero invece respingere, passa ad esaminare i punti culminanti del disegno di legge. Indi il relatore addita alcuni criteri reputati meritevoli di considerazione per l'eventualità che nuovi disegni di legge si presentino destinati a modificare ed integrare parzialmente quelli ora in esame, e dopo avere proposto l'accoglimento del disegno di legge presenta un ordine del giorno in cui è detto che il Senato, compreso dell'alta funzione sociale del diritto ereditario, temendo che le eccessive gravezze fiscali ne menomino la efficienza specialmente nei riguardi della famiglia, esprime il voto che non appena l'auspicato rifiorimento delle finanze dello Stato lo consenta, si proceda a mitigare la troppo grave pressione tributaria che non può che intristire un organo così essenziale al retto ordinamento giuridico ed al benessere della nazione.

ULTIME DI CRONACA

I contadini di Venaria Reale e le terre incolte del Municipio di Torino

I contadini di Venaria Reale tennero ieri un animato comizio durante il quale fu proposto ed approvata la occupazione delle terre di proprietà del Municipio di Torino, terre attualmente incolte ed improduttive. La discussione fu vivacissima e parve per un momento che prevalesse la corrente che voleva la invasione immediata; in seguito però trionfò il concetto di tentare prima le vie legali. Parlarono l'avvocato F. Castellano, Vaula, Bosiglio, Gandini, Bard ed altri contadini. Fra la maggiore agitazione fu votato un ordine del giorno che venne subito comunicato al sindaco di Venaria da una commissione appositamente costituita, che ebbe seguito da una folta colonna di dimostranti. Il sindaco promise il suo appoggio incondizionato. Il Comitato direttivo prese disposizioni perchè i terreni da occuparsi siano sorvegliati onde impedire che siano occupati da estranei. Ecco l'ordine del giorno:

«Gli agricoltori di Venaria Reale ed Altessano aderenti alla Unione Agricola di Venaria Reale; Constatando che i terreni di proprietà del Municipio di Torino siti nel territorio di Venaria, sono lasciati incolti ed improduttivi ad onta delle espresse disposizioni di legge e delle richieste degli stessi agricoltori di assumerne la condizione; Ritenuto che tale stato è di grave nocumento alla collettività perchè la sottrazione della produzione che potrebbe essere ricavata da detti terreni ed è altresì ironia per quelle famiglie contadine che col prossimo S. Martino saranno prive di terra da lavorare e quindi di mezzo di sostentamento; Ritenuto ancora che tale stato di cose non debba durare e che si renda indispensabile un immediato provvedimento onde sia possibile procedere subito ai lavori di sistemazione agricola del terreno di aratura e di semina, onde colla prossima primavera sia acquisita alla popolazione una maggiore produzione di cereali; Non senza elevare una protesta contro il Municipio di Torino che dopo tre anni, ad onta delle domande degli agricoltori e le disposizioni di legge, non ha ancora provveduto a far coltivare i detti terreni; Delibera: di chiederne la occupazione a favore dei propri soci alle condizioni che saranno fissate dalla Commissione nominata dal signor Prefetto e dando la preferenza agli agricoltori [illegible] nelle assegnazioni venture; di far presente l'urgenza del provvedimento onde sia possibile procedere ai lavori di semina; di occupare senz'altro i predetti terreni qualora si cercasse di ancora procrastinare la decisione o non si tenessero nel dovuto conto gli interessi ed i diritti dei lavoratori della terra».

BORSA DI LONDRA

Londra, 15. Prestito francese 5% — 19, nuovo 4% — [illegible] — Consolidato inglese [illegible] — Rendita italiana [illegible] — Rendita spagnuola est. [illegible] — Id. italiana [illegible] — Id. Giapponese [illegible] — Id. Turca unificata [illegible] — Uruguay [illegible] — Venezuela [illegible] — Marconi [illegible] — Argento in verghe [illegible] — Cambio su Italia [illegible] — Cheque su Italia [illegible] — Cambio su Parigi [illegible] — Cambio su Argentina [illegible].

* *

Buenos Aires, 15. — Cambio su Londra [illegible].
Amsterdam, 15. — Cambio su Berlino [illegible].
Madrid, 15. — Cambio su Parigi [illegible].
Valparaiso, 15. — Cambio su Londra [illegible].
Rio Janeiro, 15. — Cambio su Londra [illegible].

Ponso Giovanni, gerente.

Troppo presto venne rapita ai suoi cari l'animuccia innocente, candida ed affettuosa dell'angioletto

MONGINI CARLO

di mesi 26

colpito da crudele malattia, sopportata colla più santa rassegnazione.

Angosciati profondamente, dal dolore inconsolabili, ne danno il triste annunzio i genitori MONGINI VINCENZO e ANNETTA ROSSO, i nonni, gli zii, le zie ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 16 corrente, alle ore 15,30 legali, partendo da via Boglione, N. 1.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte alla mesta e dolorosa funzione.

Torino, 15 settembre 1920.

(Pompe Funebri Arnaudo di Pacchiero - Telef. 3-[illegible])

Oggi mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Enrichetta Roddolo Rinaldi

Il marito FRANCESCO, i figli EVELINA, ALESSANDRA e CLAUDIO, la sorella GUGLIELMINA ved. TESIO, i cognati, la cognata e nipoti ne danno il doloroso annunzio.

Torino 15 settembre 1920 - Via S. Secondo, 60.

Nella bella età d'anni 17, spirava serenamente, munita dei conforti religiosi

CATTERINA CANAVERA

lasciando in un profondo dolore ed inconsolabili il padre NATALE; i fratelli LUIGI; BARTOLOMEO, disperso di guerra; ACHILLE; le sorelle LUCIA; ALFONSINA; zii, zie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 16 corrente, alle ore 17,30 (legali), partendo da via Foscolo, 20.

Torino, 15 settembre 1920.

Ue Stabilimento Pompe Funebri Gonin - Telef. 4-50.

Il giorno 12 corrente alle ore 6,30 decedeva improvvisamente l'anima buona di

ENRICO RUSCA

Coll'animo straziato da un dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio la moglie SANTINA CAMINATI, la figlia adorata ENRICHETTA e i parenti tutti.

Alice Belcolle, 14 settembre 1920.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.